



# Una poltrona per 8



**BCC**  
CREDITO COOPERATIVO  
**S. VINCENZO DE' PAOLI**  
**DI CASAGIOVE**

**Sede di Casagiove e Direzione Generale:**

Via Madonna di Pompei, 4. Tel. 0823 254111

**Filiale Caserta 1:** Corso Trieste, 210/212. Tel: 0823 442587

**Filiale S. Prisco:** Viale Europa, Complesso La Meridiana. Tel: 0823 840380

**Filiale di S. Maria C. V.:** Via A. Simoncelli, 9 (Piazza S. Pietro). Tel: 0823 1842911

**BCC Point Caserta:** Via Tescione, 118

[www.bancadicasagiove.it](http://www.bancadicasagiove.it)

## Propaganda elettorale tra dichiarazioni di intenti e scontri

La campagna elettorale è nel vivo. I candidati sindaco si stanno spendendo su tutti i temi possibili e impossibili. In incontri e convegni dichiarano la loro volontà e capacità progettuale a tutto campo per la città. A sentire sembra che debba venire il regno di Utopia. È una gara all'ultima dichiarazione. In ballo si tirano problemi e soluzioni che durante la consiliatura vengono regolarmente non solo disattesi ma perfino dimenticati.

**“Patto per Caserta:** lo sviluppo della città attraverso la sinergia tra Stato, Regione e Demanio”, è stato il tema affrontato dal candidato sindaco della coalizione di centrosinistra, Carlo Marino, con il sottosegretario alla Difesa, Gioacchino Alfano, il direttore dell'Agenzia Nazionale del Demanio e il vicepresidente della Regione Campania, Bonavita. Si è parlato di come recuperare e valorizzare i beni demaniali. «I beni dismessi e da dismettere sono tanti. Noi ci impegniamo a costruire un tavolo per la città con tutti i soggetti interessati». «Penso a Piazza Carlo III, che nella mia visione deve tornare ad essere la piazza dei casertani». Della macchina amministrativa del Comune, Marino ha parlato stamattina in una tavola rotonda con il sottosegretario alla Semplicificazione e alla Pubblica Amministrazione, Angelo Rughetti e i segretari provinciali confederali. «La riforma della macchina amministrativa del Comune di Caserta è una delle assolute priorità del mio programma elettorale», ha ribadito Marino.

**La valorizzazione del Borgo medioevale di Casertavecchia** è stato il tema che Marino ha esaminato nell'incontro con il sottosegretario ai Beni, alle Attività Culturali e al Turismo, Antimo Cesaro. «Il Borgo di Casertavecchia rappresenta un unicum, un luogo dallo straordinario valore artistico che deve essere al centro del nuovo Polo Turistico che intendiamo creare qualora dovessimo vincere le elezioni», ha dichiarato Marino, che ha parlato anche della valorizzazione delle frazioni: «le frazioni rappresentano un eccezionale patrimonio naturale di cultura, arte e tradizioni. La nostra priorità è quella di salvaguardare l'unicità e l'identità di questi bellissimi luoghi, legandoli, però, maggiormente alla città, e dotandoli di quei servizi necessari a renderli ancor più vivibili». Marino si è speso anche per “Caserta Città amica dei bambini”. Con la presidente provinciale Unicef, Emilia Narciso, Marino ha firmato il manifesto per una “Città amica dei bambini”, il progetto che il Comitato Italiano Unicef ha dato al programma internazionale “Child-Friendly Cities” a favore dei diritti dell'infanzia nell'ambiente urbano. «Sono convinto della necessità di una città partecipata dai bambini e dai ragazzi e, qualora fossi eletto sindaco, mi impegnerò per indire una giornata intera dedicata al Gioco», ha dichiarato Carlo Marino. Forti gli impegni per i vari quartieri della città. «Un'altra mia priorità, qualora venissi eletto sindaco - ha aggiunto Marino - sarebbe quella di prevedere un piano di riqualificazione dell'ex campo di calcio da trasformarsi in un'area verde, con spazi di socialità da destinare a giovani e anziani» e «a un progetto che miri a destinare delle agevolazioni fiscali ad imprese artigiane, per garantire un reale processo di sviluppo economi-



co dell'area», ha dichiarato Marino visitando il Rione Vanvitelli.

**Anche Ventre non si risparmia nelle dichiarazioni grosse sui più vari temi.** «Macrico sostenibile». «Neanche un m<sup>3</sup> di cemento in più. Riconversione dell'esistente per finalità pubbliche e (in piccola parte) private» scrive sul suo sito. Soprattutto Ventre diffonde il suo *Manuale per Caserta*, le sue proposte programmatiche per una città - dice - accessibile, dinamica, inclusiva, normale, policentrica, sicura, smart, trasparente, turistica, verde. Insomma c'è di tutto. Soprattutto città normale. Una città in cui ci sia dalla pulizia e manutenzione delle strade a un «progetto di formazione civica integrata nelle scuole» e una «Accademia di alta formazione musicale», una città in cui ci sia sport e benessere, «facendo in modo che la città diventi una palestra a cielo aperto immaginandola come spazio per fare sport gratuitamente». Una Caserta accessibile, «una città in movimento, raggiungerla e viverla devono diventare fattori di sviluppo», con un Piano traffico rivisitato, un Piano parcheggi, un'efficiente «mobilità pubblica su gomma», un «servizio taxi completamente riorganizzato in funzione delle necessità della città» e una «mobilità leggera e sostenibile con piste ciclabili urbane» e «Bike sharing». Non manca una Caserta verde con «Parchi urbani diffusi come luoghi di svago, aggregazione e socializzazione a misura di

bambini e anziani» e perfino «orti sociali» per offrire «ai cittadini che non abbiano altre opportunità, la possibilità di coltivare esclusivamente per uso familiare un piccolo appezzamento di terra».

**Continuano anche i veleni della campagna elettorale.** Questa settimana è andato in scena il duro scontro tra Apperti e Marino. Il Gruppo “Cittadini in Movimento”, che sostiene il candidato Apperti, ha accusato Marino di continuare «a glissare sulla questione dei rapporti tra Ferraro e la sua lista» senza fare «ancora chiarezza su cosa stia succedendo e su cosa succederà». La coalizione di Marino, denuncia il Movimento, «è riuscita a mettere insieme il Pd con candidati dalla chiara matrice nazi-fascista oltre ai candidati di Enzo Ferraro, gli ex consiglieri di Del Gaudio e i candidati di D'Anna e Piscitelli». «Il re è nudo! Se l'avvocato Marino non chiarirà queste questioni vuol dire che ha già pronta la grande novità della sua Amministrazione: l'istituzione dell'Assessorato ai Grandi Elettori Indagati». Dura la risposta di Marino: «Apperti è un esemplare ormai in via di estinzione di un modo di fare politica estremista e minoritario, oggi, rinchiuso in un recinto senza uscita e destinato all'impotenza, che ha come unico scopo della sua esistenza quello di far perdere il centrosinistra». Per Apperti, denuncia Marino, «il nemico vero è quello politicamente più vicino», «non certo la destra arraffona e incompetente che ha condotto Caserta al disastro, con cui Apperti si scambia segnali di amorosi sensi». Nella vicenda si inserisce Ventre. «Le dichiarazioni di Marino sono oltremodo offensive non solo nei confronti di Apperti e dei suoi elettori, ma anche della mia persona e della mia storia politica», ha affermato il candidato sindaco del Centrodestra.

Armando Aveta - a.aveta@aperia.it

## Cultura: forse ci si mangia, ma non ci si fanno voti...

Lo scorso lunedì, alla Biblioteca Vescoville, si è tenuto un incontro con i candidati alla carica di sindaco, organizzato da “Le piazze del sapere”, con Pasquale Iorio nei panni di moderatore. Alle 17.30, prevista ora di inizio, erano presenti solo i candidati Apperti e Cobiانchi. Alle 18.00 sono arrivati Iarrobino e Ventre e alle 18.30 è arrivato Marino. Degli altri tre nessuna traccia, sembra però che ci sia stato un difetto di comunicazione tra Iorio e i candidati assenti.



**Ma veniamo ai presenti.** Devo dire che, come la buona educazione insegna, nessuno dei ritardatari si scusato con i presenti. Ho notato che tutti i candidati, vecchi e nuovi, hanno imparato i meccanismi linguistici del “politico di razza”. Parlare per non dire niente. Gli interventi erano tutti tesi a screditare gli avversari - «Tu noi hai fatto questo. Tu non hai fatto quello. Tu non hai votato per questo» - cose così, oppure ad auto celebrarsi - «Io ho fatto questo. Io ho fatto quello» - e via così. Nessuno di loro ha dato una risposta convincente ai quesiti che venivano loro posti dal documento preparato dall'associazione di Iorio.

Delle poche cose dette nel merito molte non erano nemmeno in relazione con l'argomento previsto dall'incontro: la cultura.

Si è parlato, infatti, di Policlinico, di Asl, di

(Continua a pagina 4)

# Guardiamo l'erba dalla parte delle radici

«La Democrazia esiste laddove non c'è nessuno così ricco da comprare un altro e nessuno così povero da vendersi»

Jean-Jacques Rousseau

L'Operazione Gatto Silvestro, condotta a risultati dalla DDA di Napoli, mi ha distratto dalla noia di un mediocre confronto elettorale. Il ricordo del canarino Titti che pronuncia, ogni volta che il gatto Silvestro si avvicinava minaccioso alla sua gabbietta, «Oh, oh. Mi è sembrato di vedele un gatto»... mi ha provocato il genuino sorriso che si deve ai reprint di gioventù e ha confermato l'esistenza di gatti, ben più famelici e furbastri del pasticcione Silvestro, che girano intorno alla gabbia degli affari loschi e spesso vi entrano a far razzia.

Quante volte abbiamo auspicato che le montagne di rifiuti, che il consumismo imperante produce, fossero trasformati e riutilizzati. Il "riciclo" è diventato il termine più usato dagli ambientalisti. Un termine che contiene la speranza del ridimensionamento delle mille discariche, controllate e incontrollate, che inglobano veleni duraturamente letali. Ma mentre Roma discute, Sagunto finisce espugnata dai delinquenti. I rifiuti conferiti, e in gran parte non conferibili, nelle cave di tufo dismesse Neos e S. Severino di Giugliano, in piena Terra dei Fuochi, sono stati "riciclati" e sono diventati componenti di mattoni e cemento scendenti destinati a tirar su case. Trentanove indagati, imprenditori e proprietari delle cave, professionisti avvezzi alla falsificazione in serie di certificazioni, trasportatori; di questi quattordici sono finiti agli arresti domiciliari e quattro con obbligo di dimora. Uno spaccato che segnala, ancora una volta, quanto profondo è il livello di penetrazione della corruzione, del malaffare e della diffusione del delitto d'impresa, "giustifica-to" dalla crisi che impone la riduzione dei costi, anche illegalmente,

anche ricorrendo alla costruzione di associazioni a delinquere. L'utilizzo illecito di 200 mila tonnellate di rifiuti, il riciclo di quest'enorme cumulo di immondizie in materiale edilizio, con corollario di profitti notevoli e pericoli e danni spalmati sul futuro e sugli ignari e incolpevoli che quei materiali hanno utilizzato. Un pezzo dopo l'altro emerge il disegno criminale che procura la devastazione ambientale della nostra terra.

Sullo sfondo una camorra che non dorme mai; che non perde alcuna occasione per trasformare tutto in soldi. Quella camorra che non dorme neanche quando si vota, quando incunea suoi uomini nelle liste di candidati, quando si nasconde dentro i meandri dei coacervi di interessi, nelle lotte per il potere, dentro le burocrazie permeabili alla corruzione. Quella camorra che gli investigatori hanno analizzato, in un'udienza di qualche giorno fa, svelando i metodi, i sistemi e le complicità, anche politiche, posti in essere per penetrare nell'ospedale cittadino. Con la manipolazione degli appalti non si facevano solo affari personali, ma si favorivano le aziende "amiche" del clan dei Casalesi e si attivava un potente ed efficiente mezzo per garantirsi un enorme e controllabile bacino di voti da riversare su amici fidati e poi, gioco-forza, riconoscenti.

Mentre in città, archiviati i confronti, senza fascino, tra candidati a sindaco, impazza il duello, fatto di "catalanate" tra Ventre e Marino. Un duello finto, un'opera dei pupi, tra aree politiche sovrapponibili, che coinvolge strumentalmente le ultime esternazioni di Rosaria Capacchione, che lette onestamente sono applicabili all'uno e all'altro campo, senza alcuna distinzione, e che più che innescare discussioni dovrebbero indurre al pudore. Non ci sono speranze di rinsavimento. I

**IN UN  
CONFRONTO  
ELETTORALE  
DOVREBBERO  
CONTARE LE IDEE,  
I PROGETTI, LA  
CITTÀ FUTURA,  
LA SOLUZIONE  
AI PROBLEMI  
EREDITATI**

mondi, o se volete il mondo, della politica che i due "candidatoni" rappresentano manca dei fondamentali per ammettere, senza se e senza ma, che la Capacchione ha ragione quando dice che «la mafia c'è e aspetta qualcuno che bussì alle sue porte» e che i partiti, non solo il PD, sono permeabili. I fatti stanno a dimostrare, purtroppo, che le mafie non sempre aspettano che si bussì alle loro porte, ma son perennemente pronte ad offrire i loro pacchetti scontati alla politica, che non raramente, qui, ha deciso di acquistare.

In un confronto elettorale dovrebbero contare le idee, i progetti, la città futura, la soluzione ai problemi ereditati, ma qui tutto ciò passa in seconda fila perché nulla ha senso se il gioco è truccato, se potere e mafie si incontrano per realizzare i loro progetti. Quelli che mai si troveranno scritti nei programmi elettorali, ma si leggeranno solo nel tempo, quando è troppo tardi, dalle motivazioni che sostanziano le ordinanze giudiziarie. Torno sulle mie idee, rafforzate dagli avvenimenti. I cittadini di buona volontà non perdano la voglia di votare. Vadano alle urne e scelgano. Tra i candidati, a Sindaco e a consigliere Comunale, ci sono persone che hanno testimoniato con le loro scelte di vita d'aver coraggio, amore per il bene comune, onestà, indisponibilità al compromesso deterioro nonché voglia di sradicare corruzione, malaffare e collusioni mafiose.

Non è importante che ci abbiano chiesto il voto, che non siano incumbenti dai manifesti giganti, che non abbiano adottati slogan col copia e incolla. Anzi questo sia un titolo di merito. Nel voto mettiamoci tutta la nostra voglia di libertà. Cominciamo a imparare a vedere l'erba dalla parte delle radici.

G. Carlo Comes - gc.comes@aperia.it

Continuiamo il nostro viaggio nell'universo dei manifesti elettorali. La candidata Merola continua a nasconderci il proprio nome di battesimo e a non rivelarci il nome del suo candidato sindaco. Ma ho notato che il tacere il nome del candidato sindaco e un atteggiamento comune a moltissimi candidati. Forse sperano che così facendo potranno salire sul carro del vincitore.

«Insieme ne faremo di strada... noi abbiamo buone scarpe». Avete appena letto lo slogan di C. C. (taccio il nome altrimenti sarebbe pubblicità commerciale), candidata al consiglio comunale. Lo slogan sarebbe anche efficace se non fosse che la candidata in questione è titolare di un negozio di scarpe nel cuore della città.

Manifestando però non è solo curiosare tra manifesti elettori, ma anche riportare curiosità legate ai candidati. Iniziamo con il candidato che, almeno per il momento, i sondaggi danno come favorito: Carlo Marino.

Fra le varie iniziative poste in essere da Marino vi è l'epurazione delle liste. L'avvocato ha espulso dalle liste che lo sostengono personaggi che, nella passata consiliatura, hanno militato nei partiti del centro destra. Evito di fare nomi per correttezza, ma sono certo che tutti voi li conoscete.



te. Peccato, però, che Marino non abbia cacciato via proprio tutti. Qualcuno se lo è tenuto, anzi, addirittura ha fatto nuovi acquisti tra consiglieri ex centro destra. Comunque, l'iniziativa di espellere politici di destra passati a sinistra non è poi tanto male; peccato che Marino si sia dimenticato di espellere se stesso: con quei trascorsi ne avrebbe tutti i motivi.

Mi incuriosisce pure il partito Noi con Salvini. Personalmente trovo vergognoso che dei cittadini casertani possano anche solo pensare di potersi candidare con un partito del genere, ma siccome

siamo in democrazia mi tocca fare buon viso a cattivo gioco. C'è una cosa però che proprio non capisco. Salvini fra le sue battaglie - certo non tutte sbagliate - rimprovera sempre i meridionali di essere lavativi e di non volerne proprio sapere di lavorare. Si assentano durante le ore di lavoro, fanno timbrare i cartellini dai loro colleghi e così via. Non gli si può dare torto, su questo ha senza dubbio ragione. E allora mi chiedo: come mai il candidato sindaco Trapassi (mi pare si chiami così), difende a spada tratta il nostro corpo dei vigili urbani che credo sia il peggiore d'Italia? Dobbiamo pensare che lui sia in disaccordo con il suo capo già prima di diventare sindaco? Beh! Nell'incertezza, io non lo voto.

Umberto Sarnelli



## L'uomo più alto del mondo... e l'avvocato burlone

A Caserta, in Via Giannone, a due passi dalla mitica Palestra del Liceo Classico, viveva una famiglia della media borghesia... ma la signora Pedoto, questo era il loro nome, piangeva spesso perché il figlio maschio, Antonio, non cresceva tanto. Saranno state anche le preghiere della signora o una sorta di miracolo, ed ecco che, per un improvviso sviluppo, addirittura Antonio andò molto oltre i suoi coetanei e anche oltre gli uomini cosiddetti alti. Lo ricordano in tanti questo spilungone, magro come un chiodo, con occhiali, percorrere Via Giannone in bicicletta. Altri raccontano che in seguito si fece un motorino con il quale apriva la strada ai suoi amici e coetanei che in bicicletta arrivavano fino ad Ischitella per fare il bagno, cosa che spesso veniva annullata dalle cattive condizioni del mare, per cui dietro-front e ritorno precipitoso a Caserta. E sapete cosa fece il buon e timido Antonio? Si fece assumere in un Circo (forse Togni) per girare il mondo, e piacque tanto ai proprietari, lungo come era, che cominciarono a presentarlo come "l'uomo più alto del mondo". Praticamente Pedoto, come lo chiamavano tutti, era circa metri 2,06, che all'epoca era proprio una bella statura, ma da qui ad essere l'uomo più alto del mondo ce ne correva... Ma intanto lui girava il mondo, guadagnava qualche soldo, dava una mano a montare e smontare il tendone del circo, veniva esibito con quella pomposa presentazione... e soprattutto faceva diversi giri di pista con i nani, di cui un Circo è sempre pieno, per mostrare la differenza di statura. Insomma, "l'uomo più alto del mondo" dell'epoca era casertano purosangue.

Ci sono delle persone al mondo con un'intelligenza talmente alta che spesso sfiora la follia. È un sottile diaframma che separa le due parti di un cervello. Ne ho conosciuto uno così anch'io, e anche bene, visto che abbiamo fatto un bel po' di cammino scolastico insieme. Quella intelligenza lui l'ha messa a servizio della sua professione, diventando un brillante avvocato, anche se l'altra parte, la follia, dicono, non l'abbia lasciato del tutto. Ma gli scherzi che combinava da giovane erano davvero al di sopra dell'immaginabile. A parte che, dotato com'è di una voce possente, le sue litigate quasi giornalieri con la fidanzata, da sotto a sopra di un balcone di Piazza Comestibili, lato *Via dei Pescivendoli* (Via Crispo), le poteva sentire anche il parroco del Duomo mentre officiava... La sua vittima preferita, però, era Vincenzo, corrispondente di *Tuttosport*, che subiva molte telefonate senza conoscerne il mittente. L'argomento era sempre lo stesso, pochi attimi di silenzio, al pronto di Vincenzo, poi un urlo nelle sue povere orecchie. Oppure telefonava a casa Savoia e, alla risposta, sistematicamente chiedeva se il re era in casa. Ma queste cose, insieme ai mortaretti che nei giorni delle feste lanciava da una macchina in corsa nel Circolo Ricreativo di Ercole, facendo spaventare molto i soci, tutti molto in avanti con gli anni, erano poca cosa rispetto agli spostamenti dei pullman di Mezzullo, che erano in sosta in Piazza Mercato, all'epoca ancora tutta scoperta. Una domenica notte l'avvocato, poiché all'epoca i pullman non avevano certo antifurti, li portò uno a uno ai Campetti della Reggia e li lasciò lì. Pensate alla disperazione di Aniello Mezzullo quando, svegliandosi il lunedì mattina, non trovò i pullman. Girò tutta Caserta prima di ritrovarli... Lo spostamento, in seguito, venne ripetuto più volte - all'epoca, ovviamente, nessuno ne conosceva l'autore - ma, man mano, l'evento si fece meno drammatico... tanto il povero Mezzullo ormai sapeva dove recuperare i suoi strumenti di lavoro...



Due immagini del Mercato (Piazza Matteotti) com'era



I bersaglieri di Emilio Lombardi in Via Giannone

### Cultura: forse...

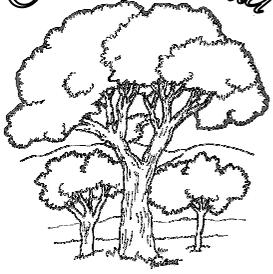
(Continua da pagina 2)

Museo della Canapa, di incremento del settore agricolo e quant'altro. Qualcuno potrà obiettare che anche questa è cultura. Certo che lo è, ma in senso molto lato. Si sarebbe dovuto parlare, credo, di Università, di Teatro Comunale, della difficoltà di trovare spazi idonei e poco onerosi per poter rappresentare spettacoli, presentare libri, organizzare mostre, fare musica. Si sarebbe dovuto parlare del Settembre al Borgo che politici criminali hanno buttato via dopo 45 anni. Si poteva parlare delle "Leuciane". Si poteva parlare di tante altre cose, tutte a costo zero, e invece, niente.

Hanno preferito, come dicevo in apertura, "parlarsi addosso", per poi arrivare allo sport preferito di questa campagna elettorale: la lite. Iarrobino vs Cobianchi, Marino vs Ventre. Tutto questo sotto gli occhi attoniti di Apperti il quale sembrava proprio fare la parte dell'*asino in mezzo ai suoni*. Non so se Apperti abbia i numeri per fare il sindaco, ma almeno è un ragazzo educato. Cari amici lettori, non vedo un bel futuro per Caserta.

Umberto Sarnelli

C'è verde in città



## Era maggio

«Era de maggio e te cadéano 'nzino, / a schiocche a schiocche, li ccerase rosse. / Fresca era ll'aria, e tutto lu ciardino / addurava de rose a ciento passe. / Era de maggio; io no, nun mme ne scordo, / na canzone cantávemo a doje voce. / Cchiù tiempo passa e cchiù mme n'alli-cordo, / fresca era ll'aria e la canzona doce...»

**Un giorno di maggio**, sposa emozionata e intimorita, aggrappata al braccio solido di mio padre, varcai la soglia della Cattedrale di Caserta, recando tra le mani un bouquet di candide rose e margherite, accessorio indispensabile nel mio matrimonio. Oggi in un momento storico in cui le coppie si dividono, i rapporti si sgretolano, i matrimoni durano poco più di un battito d'ali, sono fiera di festeggiare le mie *nozze d'argento*. Alla nobile ed elegante rosa *tea*, vollì accostare la semplice e fresca margherita, *Leucantheum*, simbolo d'innocenza, spontaneità, bontà, purezza, amore fedele. Talmente bello e delicato, questo piccolo fiore di campo, semplice, rustico, meriterebbe di essere apprezzato più di quanto avvenga normalmente; le ragazze, un tempo lo raccoglievano per farne delle ghirlande con cui ornare i capelli. La piccola erbacea perenne appartenente alla famiglia delle astera-see, produce particolari infiorescenze, raggruppate a formare un carnoso centro dorato, dal bordo del quale s'irradiano petali di colore bianco. Comunemente diffusa nei prati incolti di gran parte dell'Europa, la margherita fiorisce nel periodo primaverile, vegeta ovunque, dai prati ai fossati, nelle aiuole o nelle bordure miste, dall'Europa all'Asia. Nell'antichità era dedicata ad Artemide, figlia di Zeus, una delle divinità più venerate dell'Olimpo, per questo considerata la pianta delle donne. Molte opere d'arte raffiguranti Gesù Bambino e la Vergine Maria propongono sfondi di margherite bianche che ne simboleggiano la purezza e la bontà. Le ritroviamo poi in Egitto a decorare vasi di ceramica, mentre testimonianze successive le collocano a Creta e in Medio Oriente. I Romani facevano della margherita un uso medicamentoso, tanto che durante le spedizioni belliche i medici portavano al loro seguito sacchi colmi di fiori che erano spremuti, con il succo ottenuto s'imbeveravano le bende utilizzate per curare le ferite.

**In letteratura**, come in tutta l'arte e nella cultura in genere, il nome *Margherita* era usato per riferirsi a persone immaginarie o realmente esistite. Era il nome di mia madre, una donna dolce e forte al tempo stesso, capace di grandi passioni. *Margherita* era una santa morta martire sotto il regno dell'imperatore Diocleziano, sembra si spense proprio con un fiore di margherita in mano donatole, per commozione, da un ragazzo che la vide passare mentre andava al patibolo per essere decapitata. *Margherita* è la protagonista del *Faust*, opera dello scrittore e drammaturgo tedesco J. W. Von Goethe, nel quale la giovane, perduto innamora ma assillata dai dubbi, sfoglia il fiore suo omonimo per sapere se l'amato ricambia il suo amore. L'abitudine si è tramandata in ogni luogo fino ai giorni nostri, chi di noi da ragazzi non ha privato dei petali la sventurata margherita, interrogandola con il famoso "m'ama o non m'ama"? Il gioco affonda le sue radici in una leggenda riguardante la regina di Francia Margherita di Provenza, che usava sfogliare i petali di una margherita per assicurarsi che il marito, Luigi IX, prigioniero dei Saraceni, tornasse sano e salvo. I fiori erano stati donati alla regina dal fratello, che le aveva consigliato di staccare i petali, per contare i giorni che la separavano dal ritorno del consorte. Quando il re fu liberato, la regina gli consegnò i petali che aveva conservato a testimonianza del suo amore e della sua fedeltà. In tutto il mondo era abitudine propiziare con questo fiore la nascita di un bambino; si regalavano margherite alle neospose per augurare loro che restassero incinte al più presto o alle neomamme come augurio per la nascita del bimbo. Se avete in giardino un cespuglio di margherite, abbiate solo la pazienza di recidere i fiori secchi, la pianta vi ricompenserà con una rigogliosa fioritura.



**A mio marito, compagno d'avventura...** Venticinque anni fa la vita ci ha preso per mano, trascinandoci per sentieri sconosciuti e impervi, facendoci crescere come meravigliosi fiori, con gentilezza e con vigore. In noi c'era il seme di una rigogliosa nobiltà d'animo, rivelatasi poi sostegno principe per una vita serena, ricca di comprensione, di gioia di vivere, di affermazione, di raggiungimento di comuni intenti. Così diversi ma simili nel cuore, ci siamo sostenuti senza sovrapporci, rispettando le nostre persone senza che le nostre ombre s'invadessero, noi in mezzo agli altri. Abbiamo riso, abbiamo pianto insieme, abbiamo urlato alla vita la nostra rabbia quando è stato necessario, sempre procedendo mano nella mano. Oggi siamo pronti a percorrere questo nuovo tragitto che la vita tratterà per noi, ancora per gli anni che essa vorrà darci, nel rispetto della nostra individualità, non in ricordo di quello che eravamo ma immagine di quello che siamo, emblema e baluardo per i nostri figli. Nell'augurare allora a noi e alla nostra famiglia ancora tanti anni insieme, ti offro questi versi della mia poetessa preferita, Alda Merini: «Se dovessi fare un collage del tuo amore / metterei una soglia di baci ardenti / una finestra rotta / e un passero che canta sul balcone / non c'era niente dentro il nostro amore / c'era soltanto un intero universo».

Silvia Zaza d'Aulisio - s.zazadaulisio@aperia.it

**ELEZIONI PER IL CONSIGLIO COMUNALE DI CASERTA**  
Domenica, 5 giugno 2016



**La speranza ha due bellissimi figli, lo sdegno e il coraggio. Sdegno per le cose come sono e coraggio per cambiarle.**

**AL CONSIGLIO COMUNALE CELESTINO**

**SARNELLI**

**CON FRANCESCO APPERTI SINDACO**

**ELEZIONI PER IL CONSIGLIO COMUNALE DI CASERTA**  
Domenica, 5 giugno 2016

Vota e Scrivi  
**Massimo**

Diamo voce  
a chi non  
ne ha



**CICALA**

CANDIDATO A CONSIGLIERE COMUNALE

con Carlo MARINO - SINDACO

**Dal 2012, quattro anni di Caffè:**  
**[www.aperia.it/caffè/archivio](http://www.aperia.it/caffè/archivio)**

## Ricordi di lotte continue

Il 19 maggio è morto Marco Pannella, un uomo che è sempre stato presente nella mia vita. La notizia della sua dipartita non mi ha sorpresa, purtroppo, ma speravo che ancora una volta avrebbe resistito, continuando a garantire a tutti noi un modo per esprimerci politicamente e di affermare, come diceva lui, il «diritto alla vita e la vita del diritto». Ricordo di averlo visto in televisione fin da bambina: mi sembrava sempre uguale, sempre vecchio, ma mai stanco, con quegli occhi attivi e vivaci e quei capelli che, legati in una coda di cavallo, gli davano l'aria grintosa di un adolescente ribelle. All'inizio non mi piaceva: ogni volta che lo riconoscevo, proprio grazie alla chioma leonina, mi indispettivo, perché pensavo che gli uomini non dovessero portare i capelli lunghi: non erano mica delle femminucce!

**Solo più tardi ho capito** che il rifiuto dell'obbedienza costituita era stato il tema ricorrente di quel vecchio cui sono poi riuscita a dare un'identità e che, a differenza di molte meteore che andavano e venivano dagli studi televisivi, poteva anche non farsi vedere in diretta, perché bastava che il conduttore di turno ne dicesse il nome e il cognome per fare l'enunciazione di un programma anticlericale, antiproibizionista e antimilitarista, che sosteneva con nonviolenza profonde trasformazioni sociali e garanzie delle libertà individuali da parte dello Stato. Marco Pannella è stato per me uno dei migliori politici italiani, capace d'interpretare col suo stesso corpo la lotta per gli interessi dei cittadini, in un'azione scenica fatta di gesti semplici, eppure talmente potenti e suggestivi da rendere comprensibile il messaggio anche a un pubblico che voleva far finta di non sentire, a prescindere dalla lingua che parlava nei suoi lunghi monologhi alla radio. Di lui mi mancheranno il rispetto dell'avversario e l'umiltà di ammettere pubblicamente i propri errori, qualità ormai così rare nel panorama politico italiano, inoltre non smetterò mai di ringraziarlo per avermi resa ancora più orgogliosa del mio Paese, grazie alla legge sul divorzio e alla legge sull'aborto.

**È anche per merito delle sue battaglie** se ora le donne sposate possono rivendicare il diritto di rifarsi una vita con chi vogliono o di allontanarsi da mariti che creano il vuoto intorno a loro, le fanno soffrire e cercano di comandare le loro vite per vederle umiliate, spaventate e sconfitte. Ed è sempre per merito di una sua battaglia se oggi le donne possono ottenere l'interruzione volontaria di gravidanza in ospedale (obiettori di coscienza permettendo, visto che la loro media tra i medici è del 70%, in alcune regioni

addirittura del 90%, cosa che costringe soprattutto le più giovani, le più disagiate o le più povere a ricorrere all'aborto clandestino o a migrare in altre regioni: dal Lazio, ad esempio, una donna deve venire qui a Caserta per interrompere una gravidanza), un'esperienza dolorosissima, che fino al 1978, se non morivano per gravissime complicazioni post-abortive, le rendeva colpevoli di un reato punito con una reclusione che andava da due a cinque anni se erano consenzienti oppure da uno a quattro se veniva provato che si erano procurate l'aborto da sole. E pensare che in molti Paesi dell'America del Sud, come il Brasile, l'interruzione di gravidanza è legale solo in caso di stupro e di protezione della vita della madre, mentre è illegale in tutti quei casi che riguardano la salute mentale della donna, le anomalie del feto e i fattori socio-economici: della serie "oltre al danno, la beffa". Come sa essere cinico uno Stato nei confronti di una faccenda che, secondo lui, non è un diritto che riguarda tutti, uomini inclusi, ma soltanto il mondo femminile. C'è ancora molto da fare, ma grazie a te, Marco, l'Italia è almeno migliorata nel campo dei rapporti sociali.

Valentina Basile

### Caro Caffè

Caro Caffè, si avvicina il voto delle amministrative: in un centro piccolo come Caserta ci conosciamo quasi tutti e si può dire che i personaggi sono sempre gli stessi, cambiano a volte solo le casacche. A Napoli, dopo aver rottamato Bassolino, lo hanno sostituito con "Ala" verdiniana e i suoi candidati figli di inquisiti forse boss cosentiniani. Renzi e la Boschi continuano a combattere per il referendum costituzionale. Maria Elena parla di partigiani veri e, a Cuperlo che le dice «tu vai al referendum con Verdini», replica «voi altri votate come CasaPaund». Se ne vede bene solo Crozza il quale conclude «Per esempio non è la stessa cosa andare ogni sera a letto come un prete o a letto con un prete».

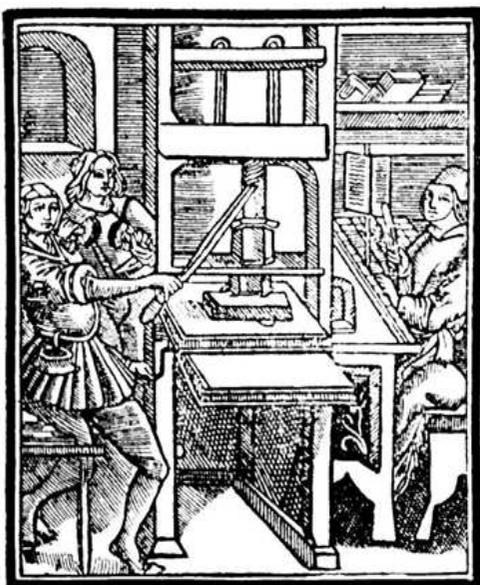
Nell'ultima lettera avevo criticato i candidati sindaci obiettori di coscienza. Don Milani, notoriamente favorevole all'obiezione, così si esprimeva: «Devo dire ai miei ragazzi che dovranno tenere in onore le leggi ed osservarle quando sono giuste (cioè quando sono la forza del debole). Quando invece non sono giuste (cioè quando sanzionano il sopruso del forte) essi dovranno battersi perché siano cambiate. La leva ufficiale per cambiare la legge è il voto. La Costituzione gli affianca anche la leva dello sciopero. Ma la leva di queste due leve del potere è influire con la parola e con l'esempio sugli altri votanti e scioperanti. E non c'è scuola più grande che pagare di persona un'obiezione di coscienza; cioè violare la legge e accettare la pena che essa prevede come testimoniano quei 31 giovani che sono a Gaeta».

Un sindaco non può rifiutare la ratifica delle unioni civili previste da legge della Repubblica. Insomma non esiste obiezione senza pagarne il prezzo. La legge dell'obiezione di coscienza alla leva militare istituì l'obbligo a un equivalente servizio civile non retribuito, così l'obietto non fu più recluso a Gaeta, ma pagò comunque la sua obiezione come diceva Don Milani. È vergognoso che esista l'obiezione di coscienza alla legge 194 che consente l'interruzione di gravidanza nelle sole strutture pubbliche e il ginecologo che si rifugiava in una delle numerose strutture private non avrebbe nemmeno il fastidio di obiettare. Quasi tutti i ginecologi sono obiettori ed è in estinzione la categoria di quelli che non obiettano. Oggi tutti i primari dei reparti di ginecologia italiani sono obiettori. Basterebbe decretare che l'obietto non può diventare primario perché un primario deve essere in grado di eseguire tutti gli interventi previsti dalla legge. Non può essere che un militare obietto divenga Generale di Corpo d'Armata come il cardinale Bagnasco attualmente presidente della CEI e, in qualità di Ordinario Militare, pensionato d'oro dopo soli 3 anni di servizio.

Ieri nella Sala Conferenze della Biblioteca Diocesana, patrocinata dalla Diocesi, dall'Istituto Superiore di Scienze Religiose "San Pietro", dal Centro Apostolato Biblico e da Pax Christi, si è tenuta la riflessione biblica "A Sua immagine (Gen 1, 27)" della Pastora Valdese Letizia Tomassone. La simpaticissima e colta relatrice ha tracciato un percorso dei nomi femminili di Dio e un'approfondita analisi di esempi di presenze apostoliche femminili nella Scrittura del primo e del secondo Testamento. A mio parere ha dimostrato come la Chiesa cattolica sia, malgrado il Concilio, in una arretratezza abissale nei confronti delle donne.

Felice Santaniello

## tipografia civile



via gen.le a. pollio, 10  
81100 caserta  
tel./fax.: 0823 329458

NEL 70° ANNIVERSARIO DEL VOTO ALLE DONNE

# Jolanda Basile, la prima donna pubblica di Caserta

**Non furono le quote rosa** a portare a Palazzo Castropignano la prima donna che entrava nel Consiglio Comunale di Caserta nel lontano 1952. Si chiamava Jolanda Basile. Lei, con quel suo carattere fiero e determinato, le avrebbe rigettate. «Sono un insulto. La donna cammina con le sue gambe». Dopo di lei molte donne sono state elette consigliere, ma lei resta la prima "donna pubblica" di Caserta, la donna del '900 casertano che in questi giorni merita una menzione speciale, nel contesto delle celebrazioni indette dalla Prefettura per il 70° anniversario della Repubblica e del voto alle donne. Con la sua vita ha attraversato tutto il '900: nata a Salerno il 6 settembre 1902, vissuta e morta a Caserta il 15 novembre 1999. A Caserta Jolanda aveva compiuto i suoi studi fino al conseguimento del diploma presso l'Istituto Tecnico Commerciale "Terra di Lavoro". Un diploma insolito di ragioniere per una donna in quegli anni Venti - era il 1921 - quando alle ragazze "bene" erano riservati soltanto il pianoforte e il ricamo. E fu una novità anche la sua assunzione al Banco di Napoli. Jolanda aveva forzato le regole ed era entrata in un istituto bancario, benché con l'unica possibile qualifica concessa allora alle donne, "alunna", pari ad apprendista. E tale rimase, in quanto donna, per tutto il periodo lavorativo, fino al pensionamento. Insomma, per le donne "zero carriera".

**Visse in pieno la prima guerra mondiale** e poi la seconda, con tutte le trasformazioni sociali, che lei sperimentava in prima fila nella ricostruzione della sua città accanto a sindaci illustri, quali Pasquale Salvatore, Roberto Lodati e Marcantonio Fusco; lei, compagna di donne d'avanguardia che hanno sottoscritto la Costituzione della Repubblica e che si chiamavano Vittoria Titomanlio, Maria Badaloni, Maria Federici, Maria Jervolino, Maria Eletta Martini, Alda Miceli. Donne che hanno fatto la storia delle donne. In questo scenario la giovane Jolanda, dotata di una profonda religiosità, riceveva anche numerosi incarichi di prestigio e responsabilità presso Enti pubblici e privati, la Cassa Rurale e Artigiana di Casagiove, il Pastificio Amato, le ACLI, la CISL, l'ECA, l'Ospedale Civile, i Consigli di Amministrazione di quelli che erano l'Istituto Tecnico Fr. Giordani, la Scuola Secondaria di Avviamento Professionale L. Vanvitelli e l'Ospizio dei Poveri di S. Lucia.

**Fu la prima e unica donna consulente**, capofila di una catena di consulenti che con il tempo si sarebbe purtroppo intrecciata con la demagogia politica e lo sperpero pubblico, oggi camuffato in dissesto finanziario. La sua religiosità si coniugava e realizzava con l'essere sempre al servizio del bene comune. «Non mi interessavano le sfilate di moda - affermava nel corso di una intervista con la sua proverbiale voce roca, da grammofono Fonit,



qualche anno prima della morte - e non ero l'unica nel mio impegno». E ricordava altre donne casertane di frontiera, Maria Mezzacapo, Maria Concetta Norelli, Dionisia Magliano, Angela Arcella, Teresa Marotta, Maria Fusco.

**Nel 1952 Jolanda Basile** veniva candidata al Comune di Caserta. Fu eletta a pieni voti spiazzando molti quotati concorrenti. Era la prima consigliera che sedeva nei banchi del civico consesso di Castropignano, come registrarono tutti i quotidiani del tempo, da lei gelosamente custoditi nella sua casa. Per lei iniziava una lunga militanza politica anche fuori del territorio casertano. Fu contemporaneamente assessore e vicesindaco nel Comune di Villa S. Lucia in provincia di Frosinone. Il 27 maggio 1954 e poi negli anni seguenti fu chiamata a presiedere la "Giornata della Donna Cristiana" e fu insignita della "Medaglia d'oro per l'attaccamento e la dedizione che offre con continuità all'attuale lavoro".

**Moltissime cose sono scomparse** con Jolanda Basile. Dopo di lei poche donne come lei. Così schiva, così combattiva. Una testimonianza da non perdere. A trasmetterla doveva essere una lapide marmorea che fu deliberata dal Comune di Caserta subito dopo la sua morte, da affiggere sul palazzo dove Jolanda è vissuta e morta, in Via Colombo n. 36. Una lapide mai affissa.

Anna Giordano - a.giordano@aperia.it

**CASERTA**  
5 GIUGNO 2016  
AL CONSIGLIO COMUNALE

**CIRA NAPOLETANO**

**PDI**  
Partito Democratico

#CittàdaAmare

**BANDIDATO SINDACO**  
**CARLO MARINO**

**ELEZIONI PER IL CONSIGLIO COMUNALE DI CASERTA**  
Domenica, 5 giugno 2016

**SPERANZA**  
per CASERTA

**AL CONSIGLIO COMUNALE**  
**MASSIMO**  
**RIGGI**

**CON FRANCESCO APPERTI SINDACO**

**ELEZIONI PER IL CONSIGLIO COMUNALE DI CASERTA**  
Domenica, 5 giugno 2016

**UNITI per CASERTA**  
**SPIRITO sindaco**

**Aniello SPIRITO**  
Candidato Sindaco

*Vota e Scrivi*

**SCILLA**  
CANDIDATO A CONSIGLIERE

## Terza Traccia:

*Dormi sepolto in un campo di grano, non è la rosa non è il tulipano che ti fan veglia dall'ombra dei fossi, ma sono mille papaveri rossi. E s'io avessi previsto tutto questo, dati causa e pretesto, le attuali conclusioni, credete che per questi quattro soldi, questa gloria da strazi, avrei scritto canzoni... Sensazioni che, stancamente, si ripetono senza senso; una musica per pochi amici, come tre anni fa. Ma un'altra grande forza spiegava allora le sue ali: parole che dicevano "gli uomini son tutti eguali". Uomini senza fallo, semidei che vivete in castelli inargentati, voi che di gloria toccaste gli apogei, noi che invociam pietà*

**Campagna elettorale ai tempi del web.** Ovvio aspettarsi qualcosa di originale. In fondo, negli anni, la rete ha messo al mondo leader e movimenti politici, ha creato nuove forme di partecipazione. Più di tutto ci ha resi sensibili alle parole, al loro uso diretto, ora raffinato, spesso violento, in ogni caso sappiamo quanto incisivo, determinante.

**Elezioni 2016.** Spunta l'*hastag* e le parole si attaccano l'una all'altra. L'eloquio si fa veloce e informale, diretto. Eppure il frasario presenta dei termini ricorrenti. Al di là degli orientamenti politici dei candidati sindaci, dei nomi delle liste e dei consiglieri, c'è un vocabolario comune che si squaderna tra i muri reali e virtuali delle città, dai manifesti alle bacheche, dai santini ai profili *Twitter*.

**Al primo posto,** sicuramente: Caserta. Nome proprio di città. Compare un po' dovunque. È premessa e promessa dell'agire politico. Compare tra i nomi di lista o incipit di slogan; solitamente accompagnato da un aggettivo o da un complemento - stato in luogo figurato - la città viene evocata non per come è ma per quello che potrebbe essere. Sicuramente diversa. Va da sé che l'altro termine ricorrente è "cambiamento", insieme a un grappolo di sinonimi: nuovo, innovazione, migliore. Tutto cambierà. Non c'è candidata o candidato - non importa da quanti decenni è impegnato nella vita politica - che non promette l'avvento di qualcosa di nuovo e dunque di buono. È qui, dietro l'angolo, a portata di voto.

**New entry** rispetto alle campagne politiche precedenti le parole "positive", quasi suadenti: cuore, amore, libertà. È la politica, bellezza. E questa tornata elettorale si gioca così, alla scoperta della bellezza. Dopo anni di spazzatura, veleni, incuria, corruzione. C'è dell'altro, ci viene suggerito. Basta vederlo. Basta volerlo. I problemi della città, tranne che rari casi, non sono citati, non sono raccontati. Magari vengono affrontati in altri contesti (gli incontri, i rari comizi, le conferenze stampa), ma non messi nero su bianco.

**Ad accompagnare i testi le immagini.** Più precisamente: i volti. I visi dei candidati: quasi tutti primi e primissimi piani, sorridenti, inclinati, qualche raro mezzo busto, braccia incrociate per indicare un atteggiamento volitivo e fattivo, ma la maggior parte è conciliante e rassicurante. Almeno nelle intenzioni. D'altra parte ci mettono la faccia, è giusto che sia così. Ma ogni faccia ha una storia, e alla fine è quella che conta. Di tanto in tanto compare il pronome personale "io", con funzione di garante di un agire differente. Nessun dubbio, nessuna incertezza.

**A questi testi,** vanno aggiunti i sottotesti. I messaggi personali, gli inviti che infestano i gruppi *Whatsapp*, l'iscrizione non richiesta ai gruppi di *social*: in questi contesti si rivela con più evidenza lo stile comunicativo di ogni candidato. Vero, le parole contano, in campagna elettorale. E a queste ciascun elettore risponderà sulla propria scheda, nella propria cabina. Ma senza troppi giri di parole, sappiamo che nell'amministrare la città, la verità oltre che nel nome è nel come.

per gentile concessione de *ilcasertano.it*  
**Marilena Lucente** - *m.lucente@aperia.it*

MOKA &  
CANNELLA

## Un lungo pomeriggio al Pronto soccorso del Nosocomio cittadino

Un pomeriggio al Pronto soccorso di un ospedale pubblico è sicuramente uno stress, ma viverlo in quello di Caserta è un *tour de force*. Arrivi e trovi qualcuno che già si sta lamentando all'accettazione per la mancanza di un operatore. Quest'ultimo, richiamato dal vociare, senza alcun cenno di scusa per il caos creato, si siede e tranquillamente referta ciò che gli viene dichiarato. Arriva un'ambulanza (h. 17.03) e da questa viene scaricata una lettiga mobile su cui è disteso un uomo di mezza età, con braccio legato e collarino. Una dottoressa, responsabile del 118, dà all'accettazione le generalità del suo assistito, dicendo che è caduto, svenuto, molto probabilmente per il dolore, e, sicuramente deve avere la spalla sinistra lussata. Si perde tempo, perché l'infortunato non può essere lasciato se non si libera un posto in barella. Nel mentre arriva la moglie del malcapitato che, dopo un'ora di inutile attesa, farà presente la situazione del marito a una dottoressa, uscita dalla sala ricoveri per spiegare, con minuzia di particolari, qualcosa a una amica lì presente. Finalmente, si decidono a liberare il pronto soccorso mobile, dando una barella al malcapitato. Nella sala, dove trova posto, ci sono cinque barelle occupate



da pazienti in attesa. Nessuno può entrare, però ad un certo punto un infermiere chiama a voce alta il congiunto di un ammalato affinché aiuti quest'ultimo ad andare in bagno.

**Ma non avevano detto** che nessuno poteva entrare per assistere i pazienti? Il parente entra, svolge il suo compito di aiutante ed è messo fuori. Intanto, al si-

gnore della presunta lussazione, un infermiere dice di non avere un portantino a disposizione né una sedia a rotelle per portarlo a fare la radiografia e gli chiede se ce la faccia ad andare a piedi. Il malato si dice poco convinto e la moglie, lì presente, si ribella, ricordando ch'è svenuto e altre conseguenze. L'infermiere risponde che le sedie e le barelle sono pochissime e qualcuno le fa sparire. Intanto, la sala d'attesa si riempie sempre più; l'operatore è scomparso nuovamente e al suo posto è seduto un vigilante che dice ai nuovi arrivati di aspettare. Una giovane donna, ad un certo punto s'innervosisce, dice di avere la febbre e un forte dolore al ventre ed è lì in attesa da più di un'ora. Qualcun altro alza la voce e, a sua volta, il vigilante perde il lume della ragione invitando tutti ad andare al tribunale del malato per fare le rimostranze dovute. Esce l'operatore e, nuovamente senza proferire parola, si mette finalmente al computer. Il congiunto di un ragazzo cinese, con un problema ad un piede, chiede una sedia e il solito vigilante litigioso, dice che deve aspettare. A ulteriore richiesta del malato, ironico dice che la sedia non c'è, quasi a voler sminuire la dolenzia del giovane. Per l'intervento umanitario di un presente, che minaccia di trasmettere la cosa ai giornali, la sedia esce, fornita dall'operatore, per tacitare la folla.

**Si potrebbe continuare,** ma per non tediare ulteriormente il lettore, passiamo allo strazio del referto (da noi visionato) consegnato al signore con la spalla lussata, al momento della dimissione (h. 22.32 - sono passate cinque ore e mezzo): Diagnosi - lussazione spalla sx; Prognosi - gg. cli. 20 s. c. Nessuna prescrizione o consiglio. Il paziente ci riferisce di essere stato costretto, qualche giorno dopo, a recarsi a visita privata per il dolore: non gli era stata diagnosticata nessuna frattura e ce n'erano due; non era stato consigliato alcun antidolorifico e ce n'era bisogno; non era stata prescritta alcuna fiala di calciparina ed era necessaria per evitare un embolo; nessun consiglio per eventuale risonanza a stabilire la funzione dei legamenti; etc.. etc...

**Ci chiediamo: vada per il mal costume** che, nel corso degli anni, ha reso noto alle cronache il nosocomio casertano; ma, i medici che ci soccorrono, sono all'altezza del loro compito? Si rendono conto che un intervento tardivo su una spalla ne può compromettere il futuro operativo? Decisamente, all'ospedale di Caserta siamo messi proprio male.

**Anna D'Ambra** - *a.dambra@aperia.it*



Esiste una pagina FB, dedicata a noialtri trentenni abbruttiti, che si chiama "Stare in casa is the new uscire". Racconta, con tanta ironia, questo fenomeno - dilagante tra i miei coetanei - dell'accentuata preferenza per attività di tipo casalingo (cucinare, guardare serie tv, stare stravaccati sul divano a riflettere sui massimi sistemi, fare tutorial su YouTube, comprare le cose online), piuttosto che andar fuori. Ebbene, nell'aprile del 2016, gli fa eco nientemeno che il magazine del New York Times, che titola "Is Staying In the new Going Out?". La tendenza viene ormai studiata antropologicamente, e va ben oltre il bisogno di intimità (in inglese "cosiness"); lungi dall'essere una deliberata scelta isolazionista, sarebbe piuttosto una «consapevole ricerca di qualità della vita».

E ti credo: locali presi d'assalto da bimbomincia che hanno il dono di farti sentire un rottame al solo constatare come reggono l'alcool rispetto a te, maledetti. Città fantasma vuote di eventi, iniziative e vitalità (fatte salve le solite capitali del lifestyle e i miracolati che ci abitano). Soldi che scarseggiano, quindi col cavolo che si va a mangiar fuori, meglio un film in streaming e tanti saluti al teatro di provincia d'essai.

Insomma, tanto vale puntare sulle proprie abitazioni (siano esse la casa familiare, una stanza condivisa o il monolocale di chi finalmente ha scelto di affrontare il famigerato salto nell'adulità), e cercare lì una nuova dimensione del proprio vivere sociale (cene con gli amici, la riscoperta dei giochi di società), e perché no, anche del proprio "viversi", in nome di quella sacrosanta cosa lì, la cosiness.

Valentina Zona - v.zona@aperia.it

## Non si esce vivi dagli Anni '80

Questo non è propriamente un pezzo sugli anni '80, ma rientra perfettamente nel progetto di "nostalgic storytelling" che questa rubrica sottende. Gli osservatori, gli analisti, i commentatori e gli opinion leader di questi giorni, concordano nell'asserire che c'è un fenomeno dilagante nella politica dei nostri tempi: il revival sfacciato.

Parliamo di espressi riferimenti a personaggi, episodi, filoni ideologici vari ed eventuali della storia trascorsa, sciorinati come vessilli in campagne elettorali che sembrano più dei dibattiti storiografici 'de noaltri. Pensiamo alla cronaca recente, e alle citazioni più o meno deteriori e più o meno improvvisate di cui si è infarcita: Maria Elena Boschi che scomoda i partigiani per sponsorizzare il referendum costituzionale; Giovanna Meloni che ripescava l'Almirante per rinsaldare le proprie orgogliose appartenenze; Casa Pound che ancora ci sbologna l'orgoglio fascio. Ma la tendenza dilaga anche oltreconfine: si guardi alle primarie per le presidenziali U.S.A. Donald Trump che afferma d'ispirarsi a Ronald Reagan; Hillary Clinton che rappresenta (suo malgrado?) un continuum ideale con gli anni '90 e il mandato di Bill; Bernie Sanders che invece richiama gli anni '60 e fa appello all'America kennediana.

Insomma, è tutto un proliferare di malinconie e passatismi. Inquietanti più che mai, non solo talvolta per i contenuti, ma anche e soprattutto perché costoro (chi più chi meno, si spera) decideranno le sorti del nostro futuro. Tuttavia, piuttosto che vederli impegnati in una severa e approfondita analisi del presente, ce li ritroviamo con una struggente nostalgia del passato. Ne usciremo vivi?



Valentina Zona v.zona@aperia.it

## Ciro Rocco Grandangolo

c.rocco@aperia.it

### DISCARICHE (1)

Pur non essendone del tutto cosciente, da ragazzo vivevo all'interno di un particolare progetto urbanistico. Si trattava di una delle cosiddette "traverse" di Via Giacinto Diano, la seconda, nelle immediate vicinanze della stazione della metropolitana di Pozzuoli. Le "traverse" erano tre in tutto e la mia si trovava esattamente al centro di un curioso agglomerato. A dirla tutta, più che di una "traversa", si trattava di una vera e propria strada che, larga una quindicina di metri e lunga un centinaio o poco più, si inerpava faticosamente su una delle colline retrostanti. Era costeggiata, da entrambi i lati, da quattro palazzoni di cinque o sei piani separati da pochi metri utili a consentire, più che altro, l'ingresso alle persone e alle cose. Una sfilza di negozi e di attività commerciali di vario genere punteggiava caoticamente e quasi casualmente le loro basi.

Certe volte, insieme ai miei amici mi capitava di posizionarmi più o meno al centro della ripidissima salita e, osservando a braccia larghe la sottile striscia di cielo sopravvissuta a quell'irrefrenabile onda di progresso, non riuscivo a fare a meno di provare un misto di meraviglia e di sconcerto. La meraviglia derivava dal fatto che, dopo un terremoto urbanistico di tal fatta, da certi punti fosse ancora possibile godere di uno spicchio di cielo e anche più; lo sconcerto, invece, dalla considerazione forse esagerata (o forse no) di quanto precario apparisse ai nostri occhi l'equilibrio di quei "bestioni" e di quale autentica enciclopedia di calcoli e alchimie ingegneristiche riuscisse quotidianamente a impedir loro di piombare a terra stremati con tutto l'ingombrante carico di umanità.

Le altre due "traverse" erano costituite, né più né meno, da due viottoli laterali sterrati e bucherellati come groviera, alternativamente pieni di polvere e di fango, ma sistematicamente invasi da intricate sterpaglie e popolati da una fauna a proposito della quale era ormai convinzione comune che fosse meglio saperne il meno possibile. Da un lato, erano stati delimitati da una recinzione metallica che li separava, rispettivamente, dalla campagna circostante e dagli edifici incombenti; dall'altro, invece, da un muro di tufo che, già sbriciolato in più punti per effetto degli agenti umani e atmosferici, minacciava di accasciarsi esanime al suolo da un momento all'altro. La loro funzione specifica era quella di aggirare il salitone centrale dove abitavo e di ricongiungersi entrambi in alto, chiudendo in un affettuoso abbraccio tutto il quartiere. Lungo il loro ripido, intricato e, a tratti, pericoloso percorso, la cementificazione non aveva rinunciato a un solo metro, trasformando tutta l'area in una vera e propria bomba a orologeria.

Percorrerli in salita costituiva una vera esperienza, in quanto offriva una magnifica vista ad altezza di pneumatico delle sterpaglie e delle immondizie che le popolavano, arricchita dal fetore che talvolta diffondevano. In quelle occasioni, eravamo costretti a tapparci naso e bocca, ma serviva davvero a poco. E quando, poi, qualche mente particolarmente dotata decideva di appiccare un fuoco ritenuto ottimisticamente purificatore, tra colpi di tosse e occhi lacrimanti era possibile ammirare lunghe e scure scie di fumo che si sollevavano lentamente, quasi annoiate. Nella mia sbrigliata fantasia di ragazzo, sembravano in attesa di scroccare un passaggio a una provvidenziale folata di vento.

(1. Continua)

## Questo è solo l'inizio



«*Turatevi il naso e votate Dc*» fu una delle innumerevoli invenzioni di Indro Montanelli, campione di giornalismo e d'arguzia. Ma «*Turatevi il naso*» è anche la più recente fatica di Anna Giordano, un *instant book* su fatti e personaggi tipici delle nostre campagne elettorali, edito dalla stessa casa editrice di questo giornale, che martedì prossimo sarà presentato al Circolo Nazionale. Ho la sensazione che l'invito rivolto a suo tempo da Montanelli e oggi rinnovato dalla nostra decana sia particolarmente attuale...

**Sbaglio? Forse sì**, me l'auguro sinceramente, ma mi sovviene anche che ad averne, artigiani come il Carluccio di cui racconta il maestro Santanelli, qui a fianco, questa settimana, gli si potrebbero ordinare - crepi l'avarizia e alla faccia del dissesto - 8 copie 8 della poltrona da sindaco e fare le prove di chi s'intona meglio allo scranno e così decidere, con un utilizzo accorto dell'estetica e qualche calcolo ergonomico, a chi destinare la poltrona originale. Perché, per quanto personalmente mi ostino a credere che la politica non sia morta, devo anche ammettere che deve essersi ben nascosta da qualche parte, poiché nei dibattiti casertani non se ne vede neanche l'ombra. Siamo in una fase, in effetti, un po' crepuscolare e, si sa, al buio tutti gli asini sono grigi. Il che non vuol dire, questo lo so, che non ci siano innumerevoli e distinguibili sfumature anche del colore considerato più rappresentativo della monotonia. Così è, per altro, anche per i «magnifici (ahi!) 8», poiché è evidente - almeno, mi sembra anche molto evidente - che si vada dal perlaceo al carbon fossile. Però, dovessi dire che al momento mi entusiasma l'idea di votare per colui che voterò, direi una bugia...

Giovanni Manna - g.manna@aperia.it

## Una committenza che osò sfidare il tempo

«*Carluccio, chi era costui?*», direbbe un manzoniano alla maniera di don Abbondio. Noi, che non aspiriamo a tanto autorevole paternità, ci affrettiamo a fornire a chi legge le generalità di questo Carluccio, la cui memoria comunque merita di venire affidata al tempo. Carluccio era un artigiano come se ne trovavano pochi del suo genere. Ebanista dal mestiere sicuro, che si dioscurava (sta per 'gemellava', N.d.A.) con un gusto dell'ornato di cui era molto raro trovare l'uguale, il suddetto entrò trasversalmente nella vita della nostra famiglia per ben tre generazioni. Ma procediamo per ordine.

**Erano gli ultimi anni dell'Ottocento** - io chiaramente non ero ancora nato - quando mio nonno, tappezziere capo di Casa Reale, nel frequentare la regia dimora dei Savoia in Piazza del Plebiscito, in una delle numerose anticamere, notò un paio di sedioline stile Secondo Impero dall'impareggiabile leggiadria. Vederle e innamorarsene fu tutt'uno. E l'amore senza possesso, si sa, è destinato a restare monco, utopico, apolide, cittadino del mondo delle pure idee. Ma mio nonno non era persona da levare bandiera bianca al primo ostacolo, per invalicabile che fosse. Scartata l'ipotesi di trafugarle, anche perché corredata dall'elemento fondante dell'impossibilità, egli ripiegò non senza qualche rimpianto sull'idea di averne una copia il più possibile vicina all'originale.

**Gli venne in soccorso** la sua abilità nel disegno dal vero, attitudine che in tre sedute - ben occultate a occhi indiscreti da un disinvolto svolgimento delle sue mansioni di tappezziere - gli permise di venire in possesso di una serie di schizzi, che riproducevano l'oggetto del suo desiderio da tutti le prospettive. Ora non restava che rintracciare un provetto ebanista, di quelli che neanche minacciati di morte userebbero i chiodi, solo code di rondine per i vari incastri e qualche vite nei casi disperati. Dopo una selettiva ricerca sul territorio, mio nonno venne indirizzato verso un tale di nome Carluccio, ritenuto con voto plebiscitario il più abile nel suo campo.

**Allorché Carluccio**, matita sull'orecchio e lenti spesse come culi di bottiglia, ancora giovane ma già avviato verso una precoce maturità, ebbe visionato gli schizzi sui quali dover operare nel rispetto della commissione ricevuta, non si mostrò per nulla allarmato dalle difficoltà che il progetto proponeva. Ma nell'apprendere che quelle sedioline erano la copia esatta di due capi d'opera in dotazione di Casa Reale non riuscì a impedire che un certo disappunto emergesse a turbare la sua disinvoltata sicurezza professionale. Tant'è che, quando si trattò di determinare la data della consegna, l'artigiano si tenne sul vago, disse che si sarebbe fatto vivo lui a lavoro ultimato.

**La Prima Guerra Mondiale**, nel sovvertire l'intera vita del Paese in tutte le sue manifestazioni, fornì a Carluccio un comodo alibi per rimandare la consegna delle due sedioline. Mio nonno accolse per buone le sue ragioni, anche se avanzò in lui un vago sospetto che quel ritardo nascondesse una ragione diversa, che sfuggiva alla sua comprensione. Similmente, l'avvento del fascismo con i suoi



## Narciso nel terzo millennio

**Secondo uno dei miti più noti** tra quelli raccontati da Ovidio, Narciso era un giovane bellissimo e sprezzante. Chiunque (uomini e donne, vecchi e giovani) si innamorava di lui, e il profeta Tiresia predisse che Narciso sarebbe arrivato fino alla vecchiaia solo se non avesse mai conosciuto sé stesso. Così non fu, perché Narciso, punito da Nemese, guardando la propria immagine riflessa in una pozza, si innamorò proprio di se stesso. Decise quindi di lasciarsi morire, quando comprese che non avrebbe mai potuto ottenere quell'amore. L'esaltazione di se stessi quindi, può essere fatale. Così come l'eccessiva autostima, l'egocentrismo, e tutte quelle forme che oggi chiamiamo di «narcisismo» e che Freud avrebbe definito come elementi che costruiscono il Super-io. In Italia sono tre i *social network* più utilizzati: *Facebook*, *Twitter* e *Instagram*. Il primo nacque nel 2004 per mettere in contatto gli ex studenti universitari che si erano persi di vista. *Twitter*, nato nel 2006, aveva un intento giornalistico: il mondo è sempre più veloce, le notizie anche devono esserlo. Ma *Instagram*? Serve a pubblicare le proprie foto. Questo non vuol dire che tutti ne facciano un cattivo uso, ma molte volte *Instagram* è solo un modo per mostrare se stessi attraverso le immagini (*selfie*, dettagli del proprio corpo, foto in posa etc.). I *social network* danno sempre più la possibilità di raccontare le proprie storie, in una sorta di nuovo umanesimo che mette al centro del dibattito gli eventi che ci accadono ogni giorno, i nostri pensieri e le nostre opinioni. Tutto ciò viene definito dai sociologi come fenomeno dilagante del «biografismo».

**Se da un lato Narciso** provoca ammirazione e induce tutti all'innamoramento, d'altro canto, è incapace di ricambiare. Per Freud l'uomo è tutt'altro che un animale sociale, è anzi un essere che rischia continuamente di incappare nell'idolatria di se stesso, dimenticando tutto ciò che gli sta intorno. Il suo obiettivo diventa quello di auto-fondarsi e auto-realizzarsi. Quante volte, negli ultimi anni, abbiamo sentito a proposito di politici, personaggi dello spettacolo, professionisti di ogni campo, «è un uomo che si è fatto da solo»? Mai come nella nostra epoca il mito di Narciso viene esaltato e può essere applicato a tutti i campi.

**In politica ad esempio:** spariscono le ideologie, i partiti, conta solo il leader, che il più delle volte appunto «si è fatto da solo», autonomo, indipendente, che può fare a meno del resto del mondo: l'io che basta a se stesso. Nel mondo dello spettacolo si assiste al trionfo del Super-io. È forse troppo ovvio pensare a uno degli idoli giovanili degli ultimi anni, Fabrizio Corona: un uomo affascinante, estremamente attento al proprio aspetto, che partendo dal basso è riuscito a conquistare in maniera lecita o illecita, donne, potere e denaro.

**Ma Narciso, innamoratosi di se stesso, muore.** Ed è folle pensare che ognuno possa vivere chiuso nell'esaltazione di se stesso, negando l'esistenza e la dipendenza dall'Altro. L'imposizione di questo «nuovo» modello sociale può solo comportare due tipi di atteggiamento: l'indifferenza per tutto ciò che è altro da noi (proprio come faceva Narciso, che rifiutava tutti i suoi pretendenti) oppure una percezione distorta dell'altro, che finisce per diventare un avversario e quindi bersaglio d'invidia.

Marialuisa Greco

rivolgimenti sociali, i suoi giochi littori, i suoi viaggi popolari, i suoi inverecondi sabati durante i quali tranquilli ciccioni erano obbligati a saltare dentro cerchi di fuoco, risultò in sommo grado utile a Carluccio per procrastinare viepiù il compimento del suo impegno. Ma se questo gli riuscì agevolmente, non si può dire altrettanto per l'ombra di sospetto che oscurò la mente di mio nonno, ombra che ormai iniziava a tramutarsi in crepuscolo. In quegli anni io che scrivo venivo alla luce. Di proposito tralascio di menzionare la Seconda Guerra Mondiale, parendomi ovvio che in un paese transitato "dal fascio allo sfascio" tutti gli obblighi, di qualunque natura fossero, passavano come suol dirsi in cavalleria. Non così posso dire di mio nonno, che dall'alto dei suoi ottant'anni - ne era trascorso di tempo dall'ordinazione di quelle sedioline! - ormai disperava di poterne venire in possesso, e forse, con tutto quello che era accaduto nel frattempo, è molto probabile che non le desiderasse più. Ma, da quell'uomo che aveva fatto della precisione uno stile di vita, ugualmente non riusciva a mandar giù il silenzio che Carluccio aveva disteso su quell'impegno, anche perché a suo tempo l'ebanista aveva intascato un congruo anticipo.

**Nella vita non sono poi così rare** le circostanze in cui bisogna fare di necessità virtù, molto più frequenti di quelle in cui bisogna fare di virtù necessità, ma il vecchio gentiluomo aveva messo una pietra sopra su tutto tranne che su quel crepuscolo che ormai era diventato buio pesto. Perché mai, si chiedeva lui, un artigiano stimato da tutti e ritenuto un cronometro nelle consegne era venuto meno al suo impegno in modo così plateale? Di cercarlo non gli andava, anche per non apparire inchiodato a una parola che i rapinosi eventi avevano da tempo trascinato con sé. Ma un paio di volte gli aveva scritto, purtroppo senza alcun esito. Di conseguenza, ogni qualvolta quel caso tornava di attualità, lui si limitava ad esclamare «*Vatti a fidare di chi si chiama Carluccio!*».

**E si giunge al referendum Monarchia Repubblica**, con il risultato che tutti conosciamo. È un sabato pomeriggio, in casa regna il silenzio, quando squilla il telefono. Vado a rispondere immaginando che a telefonare sia un compagno di scuola bisognoso di confrontare i suoi compiti con i miei. Mi sento rispondere «*Sono Carluccio, l'ebanista. Quando posso venire a consegnarvi le due sedioline?*». Casco dalle nuvole. Ho sempre pensato che si trattasse di una storia inventata, ogni famiglia che si rispetti vanta nel suo passato qualche avventura dal sapore mitico. Ma l'altro, con voce incrinata non so se per un'affezione alle corde vocali o soltanto per anzianità, insiste, si dichiara pronto a rispettare l'impegno preso, vuole soltanto conoscere quando può farlo. Non senza un visibile imbarazzo, rintraccio mio nonno e gli dico che è desiderato al telefono.

**Due giorni dopo, Carluccio** si presenta al nostro indirizzo con due grossi oggetti avvolti in carta da pacchi. Davanti agli occhi della famiglia riunita li spacchetta con la delicatezza di un artificiere. Liberate da vari strati di carta, di cui l'ultimo è costituito da una carta velina colore azzurrino, appaiono in tutto il loro splendore le due ormai storiche sedioline. Le spalliere sono ricurve alla sommità e portano incastonate sul davanti varie pietre luccicanti e scaglie di tartaruga. Le sedute, di colore prugna, mostrano un *capitonnet* di impareggiabile fattura, che il nonno tappezziere non manca di lodare. I quattro piedi sono quattro assi rotonde e sottili, tenute assieme da quattro ordini di assicelle orizzontali, un ordine per ogni lato. Il più entusiasta di tutti appare il nonno, che vede in quelle sedioline rivivere tutto il suo passato.

**Ma quando il primo stupore** ha lasciato l'espressione del suo volto, per cedere il posto a una schietta cordialità, il nonno sente il bisogno di tirarsi Carluccio in disparte e chiedergli come mai abbia impiegato tanto tempo, cinque decenni, per portare a compimento quel lavoro, per prezioso che sia. E si sente rispondere «*Avevo capito che erano una copia di due mobili di Casa Reale, e non volevo avere noie da parte dei nostri ex sovrani. Ma ora che sono in esilio...*». Forse si può imputare a Carluccio un eccesso di cautela, un esagerato senso del dovere, ma di certo non si può disconoscere la costanza della sua fede monarchica, un atteggiamento dello spirito nel rispetto del quale assieme ai Sovrani anche lui ormai si sentiva un esiliato.

**Siamo arrivati alla fine** di questo nostro viaggio nei favolosi anni Settanta. Cinque settimane durante le quali abbiamo, almeno per poco, dimenticato le brutture della nostra città e abbiamo parlato delle cose belle che a Caserta sono state fatte e, forse, ancora si potrebbero fare. Chiudo questa carrellata con quella che è stata la realtà più importante della rinascita culturale casertana: Il Teatro Studio.

**Il Teatro Studio**, di gran lunga il gruppo più importante, era orientato alla ricerca di nuovi linguaggi teatrali. Un teatro di sperimentazione, secondo la moda di allora, che guardava alle avanguardie (in quegli anni, precisamente nel 1976, nasceva la postavanguardia) e che risultò di estrema importanza per la città, perennemente esclusa dai circuiti della cultura ufficiale italiana ed europea. Memorabili alcuni spettacoli allestiti dal Teatro Studio, fra cui vale la pena di citare *I giorni dell'angelo bianco*, *La finestra sulla strada*, *Frammenti discontinui di memoria*, che sono i primi, in ordine di tempo.

**Il gruppo di Toni Servillo e Matteo De Simone** fu attivo a Caserta fino al 1983 circa, allestendo spettacoli di notevole interesse, come *Acquario* (1981) e *Concerto Safari* (1982), che partecipò alla prima stagione teatrale del Comunale. È del 1983 la prima partecipazione alla XIII edizione del "Settembre al Borgo" con lo spettacolo *Studio per la gioia di vivere* con la partecipazione di Marina Viro.

**Il gruppo di Toni Servillo e Matteo De Simone** fu attivo a Caserta fino al 1983 circa, allestendo spettacoli di notevole interesse, come *Acquario* (1981) e *Concerto Safari* (1982), che partecipò alla prima stagione teatrale del Comunale. È del 1983 la prima partecipazione alla XIII edizione del "Settembre al Borgo" con lo spettacolo *Studio per la gioia di vivere* con la partecipazione di Marina Viro.

**Cari amici**, dalla prossima settimana dovrò ricominciare a raccontarvi la Caserta di oggi e, credetemi, la cosa non mi piace proprio. Per non dire poi delle prossime elezioni amministrative. Arrivederci.

Umberto Sarnelli - u.sarnelli@aperia.it



**SABATO 28**

**Caserta, Reggia. Visite flash.** la culla dei re, caccia al cinghiale

**Caserta, Oasi Bosco di S. Silvestro, h. 20,45. Osservazione della bioluminescenza:** la danza notturna di mille lucciole

**Caserta, Piazza Ruggiero, dalle ore 10,00 Mercatino del baratto**

**Caserta, Hotel Royal, ore 18,00 e 20,00. Teatro civico 14 e Nuovo Teatro Sanità in Do not disturb,** di C. Finelli e M. Gelardi, € 15,00

**Caserta, Teatro Città di pace, h. 20,45.** La Compagnia Non solo si pario presenta **C'era una volta Pontelandolfo-Cronaca di un massacro**, tragedia del Risorgimento

**Caserta, L'Altro Teatro, h. 20,45. Un finto reale,** autore, interprete e regista Jury Monaco

**Piedimonte Matese, Oratorio S. Marcellino, h. 20,30. Compagnia Venditti in Filumena Marturano**

**S. Potito Sannitico, Tenuta Torellone, h.19,00.** Presentazione del libro **Italiane** di Nadia Verdile, con Massimo Bray

**DOMENICA 29**

**Caserta, Reggia. Visita** al Bosco vecchio, i giardini segreti degli Acquaviva e dei Re; **visite flash** la culla dei re, caccia al cinghiale

**Caserta, Oasi Bosco di S. Silvestro, h. 19,00. I nostri amici pipistrelli,** a cura di Danilo Russo

**Caserta, Hotel Royal, ore 18,00 e 20,00. Teatro civico 14 e Nuovo Teatro Sanità in Do not disturb,** di C. Finelli e M. Gelardi, € 15,00

**Capua, Museo Campano, L'idea di Madre,** manifestazione culturale multimediale

**Maddaloni, Museo Archeologico di Calatia, h. 10,00. Visita guidata gratuita**

**Sant'Arpino, Palazzo Ducale, h. 10,30.** Presentazione del libro **Nessuno è nato libero** di Adriana Dell'Amico

**Calvi Vecchia, Cattedrale di S. Casto, h. 10,00. Visita guidata** al sito archeologico di Cales



\* **Caserta, Arte contemporanea, Piazza Matteotti 60, Personale di Gianni Dessi,** aperta fino al 30 giugno

\* **Teano, Museo archeologico, mostra Il Cristo velato,** fino al 31 maggio

**Piedimonte Matese, Oratorio S. Marcellino, h. 20,30. Compagnia Venditti in Filumena Marturano**

**Cesa, Piazza De Michele, dalle ore 9,00. Mostra canina amatoriale**

**LUNEDÌ 30**

**Aversa, Abbazia S. Lorenzo, aula E. Carreri, h. 16,00. Incontro con Davide Rapp**

**Piedimonte Matese, Oratorio S. Marcellino, h. 20,30. Compagnia Venditti in Filumena Marturano**

**MERCOLEDÌ 1° GIUGNO**

**Caserta Vecchia, Oasi S. Rocco, dalle ore 18,00. Concerto del Trio La Maschera,** mostre. stand gastronomici, animazione

**S. Maria Capua Vetere, Club 33 G., Via Perla, h. 21,30. Concerto jazz del Quartetto Giorgieness**

**GIOVEDÌ 2**

**Caserta, Oasi Bosco di S. Silvestro, h. 10,30. Harry Potter Day,** a cura del mago Carmine

**Caserta, Casa canonica chiesetta del Redentore, h. 17,00. Cineforum, Docufilm Da Sud** di L. Lambertini, prenot. al n. 335 6277816

**Caserta, Piazza Pitesti, h. 20,00. Dance Party-'70-'80-'90,** a cura dell'Agesci Caserta 4, premiazione migliore coppia di ballerini e migliore abito d'epoca

**Caserta, Vaccheria, Mozzarelliamo 2016**

**VENERDÌ 3**

**Caserta, Vaccheria, Mozzarelliamo 2016**

**Caserta, Oasi Bosco di S. Silvestro, h. 20,30. Osservazione della bioluminescenza:** la danza notturna di migliaia di lucciole

**SABATO 4**

**Caserta, Vaccheria, Mozzarelliamo 2016**

**Macerata Campania, Biblioteca comunale, h. 18,00.** Presentazione del libro **Anime pezzentelle** di Elena Starace

**Caiazzo, Villa S. Cristina, Concerto di Tony Tammaro** e la sua Band

**Piedimonte Matese, Piazza Annunziata, Sagra** delle Pizze fritte

**DOMENICA 5**

**Caserta, Entrata libera ai Musei. Reggia, h. 10,00. La reggia vola nell'etere,** Giornata radioamatore, Il edizione

**Caserta, Viale Douhet, h. 9,00. Flik Flok 2016,** XVII edizione, Manifestazione podistica, competitiva e amatoriale, a cura della Brigata Garibaldi

**Caserta, Vaccheria, Mozzarelliamo 2016**

**Non solo aforismi**

**DERBY ELETTORALE**

Milano e Roma città di punta derby avviato.

Milano Kermesse sui programmi punti cruciali evidenziati schieramenti organizzati.

Roma Partiti spaccati Kermesse ideologizzata programmi sottovalutati.

Milano Città amministrata società strutturata economia rilanciata.

Roma capitale declassata metropolitana involata traffico raddoppiato.

Milano Città risanata cultura ritrovata politica finalizzata.

Roma capitale depauperata mafia ramificata topi moltiplicati.

Milano capitale finanziaria efficienza primaria organizzazione ordinaria.

Roma politica schizzata trasparenza offuscata cittadinanza disorientata.

**Ida Alborino**

**Formicola, Festa della ciliegia, Concerto di Tony Tammaro** e la sua Band

**Calvi Risorta, Cattedrale romana, h. 9,00. Cales tra le note dell'archeologia**

**We can! And you?**

**Ascco Istituto Vincenzo Ricciardi:** Associazione Culturale per la promozione sociale della Cultura, della tutela Ambientale, delle Discipline Sportive e dell'Assistenza Sociale, tramite la realizzazione di Corsi, Convegni, Seminari, Gare sportive. Un modello scolastico è aperto a tutti gli studenti che intendano affrontare un percorso didattico/formativo (i saperi) abbinato alle attività formative/professionali (saper fare). Giovani, adulti, disoccupati, occupati, possono richiedere la consulenza per l'orientamento formativo, e quindi per l'individuazione del percorso di studi più adatto alle necessità che servono ad arricchire il curriculum del titolo di studio, In un adeguato complesso di edilizia scolastica di nuova costruzione (2010), con comodo parcheggio, immerso nel verde con oltre 700 mq disponibili tra Laboratori, Aule di teoria, Aula Magna Multimediale per convegni incontri ed eventi.

S.P 49 (Via Ricciardi) km 0,700 - 81013 - Piana Monte Verna (Ce) - Telefono-Fax: 0823.86.11.47 - Cellulare 338.86.95.247

Mail: [centroascco@tin.it](mailto:centroascco@tin.it)

YouTube Canale Ascco Ricciardi

f Ascco Ricciardi



**Esami in sede**

Chicchi  
di caffè

## La poesia di Anna Maria Ortese



*Sono tant'anni, forse  
sono secoli ormai che la dolcezza  
di risvegliarmi provo, di vedere  
intorno a me le cose conosciute,  
spente, e le vive. Sono forse secoli.  
Ma quanto vissi? E sempre  
mi sveglierò a toccare  
i mali miei, le amate  
cose d'intorno? Come calmo è il sole  
sulla mia faccia, sopra le mie mani,  
eppure un giorno finirà.  
Non voglio,  
pensare a questo. Chi raccoglie al mio  
posto le voci che raccolsi? Il mesto  
saper di vita chi raccoglie, mio?*

(da *Il mio paese è la notte*,  
di A. M. Ortese, 1996)

Sono passati vent'anni dalla pubblicazione della prima raccolta di testi poetici composti da Anna Maria Ortese tra il 1930 e il 1980 (editrice Empiria). A proposito dei suoi versi l'autrice precisava: «composti non è la parola adatta: queste cose, tranne alcune eccezioni, non furono mai composte, obbedirono a un impulso espressivo o emotivo. Il motivo per cui le ho conservate tutte, credo sta in questo: che, dal lontanissimo '32 - '34 hanno accompagnato tutte le stagioni, o quasi, della mia vita, e preceduto la scrittura dei libri di prosa».

A una prima lettura si ha la percezione di una grande pena e insieme della dolcezza del vivere col dono di captare le voci del mondo; ma nello stesso tempo affiora anche un senso di estraneità. Nel nitido e alto linguaggio lirico si esprime la concezione della natura come sogno e della vita come dolore. La percezione del mondo per la scrittrice racchiude incanto e paura.

A distanza di due anni vide la luce la seconda raccolta: «La luna che trascorre» a cura di Giacinto Spagnoletti. I temi delle poesie, come l'autrice stessa scrisse, nascono dall'ansia «di qualche altra verità», ma hanno, come ispirazione e tregua, una speranza. È presente il tema dell'amore e del suo carattere effimero «e il confronto tra i due modi di sentirlo non va forse a vantaggio di nessun tempo; tutti i tempi sono umani, tutti credono di essere immutabili, finché non passano». Anche in queste poesie si notano le differenze tra i versi giovanili, dettati da un impulso emotivo, e i versi della maturità, quando - come osserva la stessa Ortese - il paesaggio, intorno, muta: non è più il paese mediterraneo, e le emozioni della giovinezza non ci sono più, ma si manifesta l'assurdità e l'intollerabile ingiustizia del mondo:

*Nessuno verrà mai su questa terra  
a dirti la ragione delle cose,  
fosse anche una ragione da niente;  
a svegliare i morti bambini,  
a svelare la legge totale della  
Iniquità.*

E allora c'è la tentazione di sparire:

*Fatemi fuggire  
da questo paese strano,  
ve ne prego con le mani  
giunte, fatemi  
andare lontano...*

Vanna Corvese - v.corvese@aperia.it

# Liberi

Mary Attento

**Cosa è il personal branding?** Parte da questa domanda l'ultimo libro di Riccardo Scandellari «Promuovi te stesso: Crea il tuo personal branding con una comunicazione mirata e vincente» e prosegue individuando Strumenti, Contenuti, Tecniche, Atteggiamenti e motivazioni, Digital Carisma (e le 42 leggi), Collegamenti e conversazioni, Futuro per concludere che «la promozione personale e aziendale è cambiata molto e lo farà ancora nel futuro» ma rimarrà «una costante che da sempre funziona nelle comunicazioni di persona e in quelle digitali: la passione per il tuo lavoro e l'energia per trasmetterla e dare un servizio al tuo cliente o alla tua azienda».

**Fai di te stesso un brand unico e credibile,** esorta allora l'autore raccontando un percorso di valorizzazione che ha sperimentato su se stesso e sui suoi clienti. Perciò questo volume - come scrive Rudy Bandiera nella prefazione - «serve ad aiutarti a usare la tecnologia e i social e i canali di comunicazione digitale per renderti qualcosa che possa essere riconosciuto, riconoscibile e al tempo stesso corrispondente a quello che sei. Questo libro unisce l'essere con l'apparire in un mondo in cui è sempre più facile creare degli avatar».



**RICCARDO SCANDELLARI**  
*Promuovi te stesso*  
Dario Flaccovio editore, pp. 296 euro 28

**L'APERIA** Società Editrice

Piazza Pitesti n. 2, Caserta

☎ 0823 357035 / 0823 279711

L'Aperia - società editrice - s.r.l. Codice fiscale e p. IVA 02416060610  
Registro Imprese di Caserta n. 180674/97. Capitale sociale € 10.000,00

il Caffè

Testata iscritta al Registro dei Periodici del Tribunale di Santa Maria Capua Vetere il 7 aprile 1998 al n° 502

Direttore Responsabile  
**Umberto Sarnelli**

Direttore Editoriale  
**Giovanni Manna**

Direttore Area Marketing  
**Antonio Mingione**

Direzione e redazione: Piazza Pitesti, 2 - Caserta  
0823 357035 - 0823 279711 - ilcaffè@gmail.com

Stampa: Segni s.r.l.  
Via Brunelleschi, 39

## Segni d'Apocalisse (3)

«**Promissio boni viri est obligatio**». Ma non per dovere quanto per l'interesse provato - che mi auguro condiviso dal lettore - che ho voluto dare un panorama il più ampio possibile di "Apocalisse. Immagini" di Francesco Lucrezi e dall'evento che gli è stato cucito intorno, sia pure suddividendolo per non "appesantire" l'incontro. Ed ecco, in conclusione, alcune brevi note su qualcun'altro dei notevoli contributi di cui si avvale il testo.

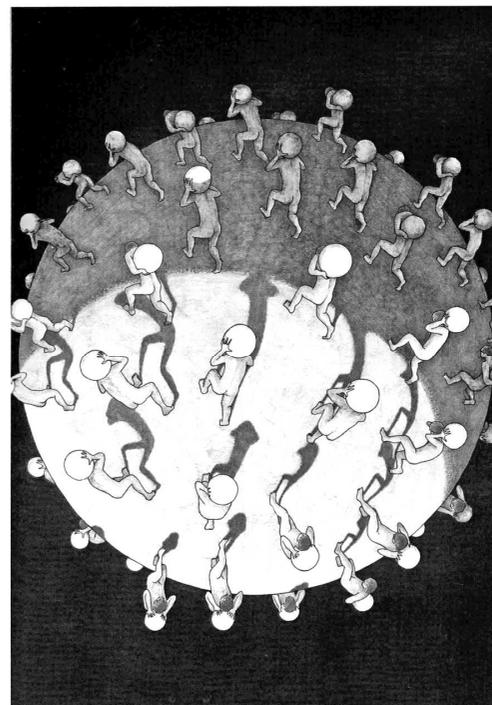
**Antonio Landi**, docente di Sacre scritture presso la Facoltà Teologica di Capodimonte, nella sua testimonianza rievoca la simbologia degli animali nei Testi sacri. Essi, gli animali, «*condividono con l'uomo e la donna il comando del Signore relativo alla fecondità, tuttavia sono subordinati ad Adamo ed Eva, perché a questi ultimi Dio ha affidato la custodia dell'intero creato*». Landi esamina con cura l'aspetto teriomorfo che le energie divine assumono per farsi meglio comprendere dall'uomo: «*gli uccelli rapaci sono invitati dall'angelo celeste al banchetto divino. Il leone è l'immagine della tribù di Giuda, il cavallo bianco è collegato al giudizio di Dio, le rane rappresentano gli spiriti impuri, l'aquila difende con le sue ali la donna dalle grinfie del drago e avverte l'immanenza del giudizio divino, il cane rappresenta i popoli impuri. Infine l'Agnello simboleggia il trionfo della Pasqua sulla morte e sulle potenze nemiche che si oppongono al suo dominio sul tempo e sulla storia*».

**Chiara Sanmori**, docente di Archeologia cristiana nella sezione san Tommaso d'Aquino, con il saggio "Come Daniele nella fossa dei leoni - Documenti figurativi e scrittura nelle comunità cristiane antiche" trasporta il nostro immaginario nelle antiche catacombe e dà uno sguardo interrogativo ai sarcofagi e agli affreschi che sono sorprendenti e suggestive allegorie del nuovo messaggio del cristianesimo. Tra l'altro la Sanmori ricorda che nel terzo secolo d.C. due personaggi sono rappresentati prevalentemente: il profeta Giona, che viene prima ingoiato poi rigettato dal "pistrice" e che gode la sua risurrezione sotto il pergolato di cucurbitacee, e il profeta Daniele nelle sue varie avventure. Queste immagini nelle catacombe sono racconti suggestivi e facili da ricordare. Scrive la Sanmori: «*narrano l'agire salvifico di Dio in una realtà idolatra e ostile [...] l'ambien-*

*te funerario giustifica a mio parere il nesso con la catechesi battesimale. È proprio per la grazia ricevuta nel battesimo, infatti, che i cristiani sperano nella risurrezione della carne, destino ultimo in cui credere e da augurare ai propri defunti*».

**Carmine Matarazzo**, docente di Teologia pastorale nella sezione san Tommaso d'Aquino, ci invita a meditare: «*la gloria di Dio, il giudice misericordioso, annientando la bestia, che insidia la comunità dei credenti (Ap 19) proporrà alcuni quesiti finalizzati a verificare non gli adempimenti in base a semplici prescrizioni religiose, ma saranno rivolti al cuore di ciascuna persona [...] mi hai dato da mangiare e da bere? [...] già Isaia profetizzava: il tempo del compimento sarà realizzato dalla riconciliazione degli uomini con Dio, degli uomini tra loro [...] il lupo abiterà con l'agnello, il leopardo si sdraierà accanto al capretto, il lattante giocherà nel nido della vipera [...] non si farà né male né danno su tutto il mio monte santo*». La parusia ricomponde e ritesse quei tessuti relazionali lacerati per la radicalizzazione della natura di scelte negative, «*in attesa della venuta/ritorno del Messia/Cristo, il Signore della storia (Kùrios)*».

**Nella postfazione Pasquale Giustiniani**, docente di filosofia alla facoltà Teologica dell'Italia meridionale, evidenzia come i disegni di Francesco Lucrezi "accadono" lungo le pareti Pontificia Facoltà, gettando sguardi di luci in mezzo alle ombre: «*Lucrezi, come tutti i figli dell'uomo vuole rendersi disponibile [...] a porsi in sintonia con la voce profetica [...] an-*



che dei piccoli segni, magari tracciati su tavole artistiche, possono compiere nei lunghi giorni del nostro tempo la missione dei profeti, ovvero fare eco alla voce di Dio nello scorrere delle opere e dei giorni».

**Siamo giunti, così**, alla fine del percorso di riflessioni e meditazione a più voci che Francesco Lucrezi con le sue opere e il libro "Apocalisse. Immagini" ci ha invitati a fare. Ma l'impressione è che piuttosto che a una fine si sia giunti a una pausa. Nell'attesa di incontrarli ancora, ora possiamo dire solo «*grazie!*».

(3. Fine)

Angelo de Falco - a.defalco@aperia.it

Castel Volturno, 28 maggio 2016, ore 18,00  
Caffè Letterario Crazy Horse Pinetamare

Incontro per la presentazione del libro

**Lo stato della città - Napoli e la sua area metropolitana**

A cura di Luca Rossomando, Napoli Monitor

Saluti: Le Piazze del Sapere.

Con il curatore intervengono Alfonso Caprio, Mario Luise, Salvatore Porcaro, autore del saggio su Castel Volturno. Coordina Raffaele Picardi

**Piazze**  
DEL **SAPERE**  
Terra di Lavoro



**ISTITUTO SANT'ANTIDA**  
Onlus

*Il luogo di educazione e cultura  
più antico di Caserta*

*Nido, Sezione Primavera,  
Scuole Paritarie dell'Infanzia e Primaria*

*Asilo Infantile De Dominicis  
Una Scuola per la Vita*



United Nations  
Educational, Scientific and  
Cultural Organization

Member of UNESCO  
Associated Schools

Via S. Antida n. 27 - 81100 Caserta - [www.santantida.it](http://www.santantida.it) - Tel. 0823/322276

## Nuova pubblicazione del vescovo Nogaro Lodando Maria

È fresco di stampa l'ultimo scritto di Raffaele Nogaro, vescovo emerito di Caserta, che si intitola "La donna salverà il mondo" (Edizioni Saletta dell'Uva, 2016). Un titolo che, di primo acchito, ma solo per un attimo, ci ha colpiti, ed ha attizzata la nostra curiosità scientifico-intellettuale. Ma tutto viene subito spiegato nell'introduzione e nel primo capitolo. La donna di cui si parla prevalentemente nel saggio è Maria, la Vergine, la Madre del Cristo. Tra l'altro, l'autore cita Pavel Evdokimov, che, in "La donna e la salvezza del mondo", scrive: «Un mondo fondamentalmente maschile nel quale la donna non ha alcuna funzione, è sempre più mondo senza Dio, poiché, senza madre, Dio non può nascere».

**Accanto a tale esaltazione della donna**, un elemento fondante del discorso di Nogaro è la necessità di una coppia. La quale, invero, «non è una coppia di sposi» (p. 8): «il piano dell'Amore del Padre, cioè l'economia della redenzione, riuscirebbe mutila, se non ci fosse, con il nuovo Adamo, la nuova Eva» (idem). La nuova Eva è Maria. Pertanto, una buona parte del libro è costituita dalle "lodi" a e di Maria: in breve, Maria è la discepola di Gesù; è perma-

nente richiamo dell'Incarnazione di Dio; è la sposa dello Spirito Santo; ... Naturalmente, l'autore non trascura Giuseppe, sposo di Maria; come non trascura le altre Marie, le altre donne del Vangelo: la "Samaritana", prima missionaria; Maria di Betania, la prima credente; Marta, la prima teologa; Maria di Magdala, fondatrice della fede pasquale, l'adultera, la prima femminista...

**Un'altra parte del libro**, che abbiamo assai apprezzata, è dedicata alla "Commedia" di Dante, specificatamente al canto XXXIII del "Paradiso", che viene riprodotto per intero e commentato adeguatamente. Interessante, pure, il capitolo "La mediazione di Maria in Dante", con opportuni richiami a vari canti del "Purgatorio" e del "Paradiso", nei quali Maria è cantata anche come "sostegno sicuro" al piano di salvezza di Dante, e quindi dell'intera umanità. Le pagine finali sono dedicate alla Madonna dei Musulmani, alla pietà popolare mariana, a Maria Assunta, a una preghiera a Maria, madre di tutti popoli.

**Chiudiamo** la nostra veloce recensione, sottolineando la ricchezza di spunti del volumetto, i



puntuali e molteplici riferimenti sacroscritturali, il linguaggio piano e chiaro, e soprattutto la partecipazione sentimentale dell'autore, che traspira in ogni momento del discorso.

**Menico Pisanti**

## «Le parole sono importanti»

### AMICIZIA

L'etimologia della parola riconduce alla radice del verbo latino "amo" (-as -avi -atum -are: amare) ed è insita nella parola amico.

Per il filosofo **Empedocle**, essa rappresenta una divina e armonica forza cosmica. Secondo Aristotele, il concetto di una genuina amicizia è strettamente collegato a quello dell'esistenza della virtù. Invece, questo nobile sentimento, rappresenta il fondamento dell'etica per peripatetici, epicurei e stoici. Nella tragedia euripidea "Oreste", rappresentata nel 408 a. C. nel teatro di Dionisio, fratellanza d'armi è definita l'amicizia tra Oreste e Pilade. Nelle religioni abramitiche, i due guerrieri Davide e Giонатàn stipularono un patto di amicizia dopo l'omicidio di Golia. "Solidatis" (solidarietà tra gruppi di individui, "solades", accomunati da un comune traguardo da conquistare) era l'equivalente di amicizia, presso gli antichi romani.

**Relativamente ai coinvolgimenti** politici amicali, il professore di Scienze politiche e sociologia Oleg Kharkhordin considera saggiamente che nel periodo stalinista il regime presumeva che la fedeltà tra amici avrebbe potuto contrastare la fedeltà al partito. Secondo Freud, l'amicizia è una forma d'amore: «entrambi desumono sia il momento genetico sia quello strutturale dell'esclusiva ricerca intenzionale dell'autogratificazione; entrambi non vanno al di là dell'incontro dell'io con se stesso». Nel libro omonimo, il sociologo Francesco Alberoni, presupponendo che l'amico «è colui che ti rende giustizia», aggiunge che l'amicizia è eroica, altruista, onesta e modesta e che è minimo l'intervallo tra ideale e reale.

**Il 25 febbraio scorso**, il maestro scrittore/cantastorie Giuseppe Caliceti (Modena 1964) ha assegnato il tema "l'amicizia" all'interno della sua rubrica settimanale sul quotidiano *Il Manifesto* "I bambini ci parlano". Indicativa appare questa riflessione: «L'amicizia è quando due bambini giocano insieme senza bisticciare e senza voler sempre vincere». Se conservare eternamente un'amicizia può essere un sogno da coltivare, l'apparizione in sogno di un amico è confortante, poiché induce a imparare a recepire distintamente ogni nostro atteggiamento appannato. L'amici-

zia presuppone uguaglianza e reciprocità accogliente. È nell'esperienza della perdita che riconosciamo l'amico, perché l'amicizia oltrepassa anche la morte. Prova di amicizia è stata la lettera inviata dall'avvocato Geppino Finocchiaro (31 agosto 1942- 24 febbraio 2016) a Salvatore Laudicino, col quale ha condiviso anche lo studio legale negli ultimi anni della sua esistenza. Il mittente, percependo il proprio distacco imminente da un'esistenza vissuta dignitosamente, esprime sentimenti di amicizia profonda relativi anche ai loro dialoghi intrisi di tangibile umanità. Quanta forza è imprigionata in una vita che sfugge gradualmente! E le parole scritte sono state probabilmente un ponte per liberare l'anima da un fardello divenuto insostenibile. Inespreso appare il grido disperato di Salvatore che continua, nel tentativo di supplire alla sua mancanza, a ricercare l'amico anche negli occhi di chi lo ha amato. Egli ha generosamente privilegiato me, novella amica, per immortalarlo in una pagina di settimanale.

**Silvana Cefarelli**

**«Trova il tempo di essere amico: è la strada della felicità»  
(Madre Teresa di Calcutta)**

ELEZIONI AMMINISTRATIVE  
Caserta 5 giugno 2016

vota  
e scrivi

Alfonso

# Losanno

con **LUIGI COBIANCHI** Sindaco



## Elogio della follia

A distanza di due anni dall'uscita del noir "Il capitale umano", Paolo Virzi si (ri)conferma un autore moderno e partecipativo che, ne "La pazza gioia", ha saputo raccontare con estrema sensibilità le contraddizioni e le paure dell'animo umano. Due donne, all'apparenza diversissime, eppure non distanti. Anzi, sempre più vicine. Beatrice: aristocratica, esuberante, logorroica, sicura di sé e del suo vissuto; l'altra, più giovane ma sfiorita, Donatella: malinconica, silenziosa, introversa e che custodisce un doloroso segreto. Le accomuna un luogo: Villa Biondi, casa di cura psichiatrica. È qui che si incontrano e fanno amicizia, nonostante l'estrema difficoltà dei loro caratteri. Ed è insieme che decidono di fuggire e di darsi "alla pazza gioia", alla ricerca di un po' di felicità nel mondo dei "sani". Tra momenti drammatici e altri buffi, il film insegna come possano esistere relazioni in grado di riscattarci da tutto il male accumulato, e una di queste è sicuramente l'amicizia. E qui non è un rapporto qualsiasi, è un'amicizia vera, che è in grado di salvare la vita di entrambe, di superare ogni difficoltà e di restituire quel pizzico di felicità a cui tanto si aspira. Donatella ha paura, tutto quello che esiste al di fuori della comunità le fa male. Ma lei scappa lo stesso, perché ha un unico grande scopo: quello di rivedere suo figlio Elia. Ha sempre lo sguardo basso, le spalle incassate per non farsi notare da "Loro". Loro: i dottori, i servizi sociali. Se non ci fosse Elia da cercare, nulla avrebbe alcun senso. Grazie a quell'obiettivo Donatella trova la forza di scappare e lo fa anche grazie a Beatrice, incapace di fare i conti con la propria realtà, ma molto più brava ad aiutare l'amica. Perché Beatrice, quando non pensa a se stessa e a tutto quello che ha perso, è una donna coraggiosa, scaltra, piena di umanità. L'interpretazione delle due protagoniste, Valeria Bruni Tedeschi e Micaela Ramazzotti, è emozionante, struggente, commovente. Due donne fragili e disastrose che ritrovano la forza e riscoprono il senso della vita. Sono entrambe straordinarie, ognuna a suo modo, nell'interpretare due personaggi assolutamente non facili da rendere. È facile partecipare ed immedesimarsi, "La pazza gioia" è un film che conquista e sa emozionare.

Ma la casa psichiatrica dove sono reclusi le due donne non è poi così distante dal manicomio che è la nostra realtà, che ha ben poco di equilibrato, e dove ormai tutti sono portatori di qualche patologia. "La pazza gioia" è un film importante, che ci ricorda che sentirsi "qualcosa" per qualcuno può fare la differenza più di qualsiasi casa di cura o medicina. L'empatia che si manifesta tra le due donne è l'antidoto alla perdizione, alla depressione, alla morte. Ed è un legame forte, vero, tangibile. Indimenticabile poi è la musica di Gino Paoli che sulle note di "Senza fine" carica ancor di più di emozione alcune scene. Paolo Virzi ha reso in un modo tutto suo un tema così complesso come quello della "pazzia", cioè una forma di divergenza dalla realtà che (molto spesso) non viene capita, e di conseguenza non viene curata a dovere. Basta poco per definire la follia, basta un passo falso, un'azione anomala, un comportamento strano. È ingiusto ridurre tutto a una semplice definizione. Ed è ingiusto pensare di poter racchiudere l'esperienza e il vissuto di una persona in una semplice e povera frase: «è pazza». C'è tanto altro. Ci sono sentimenti che non riescono a manifestarsi - molte volte per paura - ci sono emozioni, stati d'animo, c'è tutta una vita dietro a questa scarna definizione. E il regista in questo caso è riuscito a mostrarcelo in maniera vera e delicata. "La pazza gioia" è un film prezioso, che insegna molto e che dà nuovo significato al senso della vita e della libertà.

Mariantonietta Losanno

## Do Not Disturb

Teatro Civico 14, evento speciale di fine stagione. Nella inedita location del Royal Hotel (Via Vittorio Veneto, Caserta), sabato 28 e domenica 29 maggio, con doppia replica alle 18 e alle 20, andrà in scena *Do Not Disturb - Il teatro si fa in albergo*, una produzione Nts Nuovo Teatro Sanità, in collaborazione con Mutamenti / Teatro Civico 14. Lo spettacolo, per venti spettatori a replica, scritto da Claudio Finelli e Mario Gelardi, vedrà in scena Ilaria Delli Paoli, Roberto Solofria, Antimo Navarra, Carlo Caracciolo, Riccardo Ciccarelli, Irene Grasso, Carlo Geltrude, Gennaro Maresca e Simone Fiorillo.

*Do not disturb* è un format teatrale che trasforma le stanze d'albergo in veri e propri palcoscenici. Gli spettatori assisteranno, ascolteranno, spieranno i personaggi poco prima che lascino la loro stanza, in una specie di *voyeurismo teatrale* che permetterà al pubblico di vivere la storia ad un palmo dagli attori. Gli episodi, diretti da Mario Gelardi, hanno come filo conduttore le ossessioni dei personaggi e «*metteranno a nudo dinamiche, storie, a volte scabrose altre volte pericolose, circoscritte inevitabilmente dal buio della segretezza e dal silenzio del cuore e dell'anima*». Lo spettatore, introdotto nella camera d'albergo e nella vita di queste "strane coppie", diventa occhio privilegiato, invitato a *guardare* quella parte dell'esistenza che, di solito, si nasconde al resto del mondo.

Matilde Natale

## L'angolo del "Giannone"



## La Reggia di Caserta, un continuo scenario

La Reggia di Caserta, motivo di vanto e di orgoglio per i cittadini casertani, diventerà anche la *location* privilegiata per le scene e le riprese effettuate dagli studenti del Liceo Classico "P. Giannone", in particolare dalla classe IV sez. E del Liceo Classico della Comunicazione, partecipanti a un concorso promosso dalla redazione del quotidiano "Il Mattino". Il tema di quest'ultimo, rivolto alle scuole superiori della regione, richiedeva di valorizzare nel migliore dei modi le bellezze e le risorse del territorio nella propria città. I nostri studenti, in merito, hanno deciso di tener conto della bellezza e della maestosità del monumento poco distante dalla scuola. In breve tempo, gli alunni Valeria Marino, Francesca Ferraro, Fiorella Tommasone, Chiara Scalia, Francesca Pafundi, Eulalia Serino, Eliana Amato, Ylenia Landolfo, Paola Maddonna, Manuela Nappo, Federica Palermo e Ivana Servino, hanno inscenato un cortometraggio riguardante la storia del Liceo e della Reggia Borbonica. Le riprese sono già iniziate, durante l'orario scolastico, il 24 maggio nel cortile della scuola, mentre lunedì 30 saranno effettuate quelle al giardino inglese della Reggia. Le scene recitate dagli alunni coinvolti al progetto sono accompagnate dalla voce di Elena Iacelli e dal sottofondo in musica ad opera del giovane violinista Pasquale Siciliano.

La Reggia e il suo parco, due gioielli di ineguagliabile splendore, saranno quindi oggetto delle riprese degli alunni, con il coordinamento e la regia della prof.ssa Daniela Borrelli. Progettata nel Settecento, rappresenta il trionfo di uno stile classicheggiante ma anche del barocco italiano, incanta ogni visitatore per la maestosità degli interni e per la magnificenze dell'esterno. In particolar modo, noi alunni siamo stati affascinati dalla bellezza del Giardino Inglese, uno dei più belli al mondo, nonché il primo esempio di giardino informale italiano, costituito da colline, prati, stagni, canali e una grandissima varietà di piante. Al suo interno si trovano numerosi ambienti - illustrati durante le riprese - tra cui il boschetto, definito il "Labirinto", che è considerato la più romantica rappresentazione del gusto ottocentesco; il "Criptoportico", un finto ninfeo circolare con le pareti di tufo in cui si aprono grandi nicchie

(Continua a pagina 19)



0823 357035 - 0823 279711

ilcaffè@gmail.com

## Eric Clapton *I Still Do*

Il rock è un mito artistico e musicale che è stato in grado, in poco più di cinquant'anni, di toccare vertici assoluti. Con ampi risvolti anche sulla vita e sul costume. E, altra faccia della stessa medaglia, di mostrarne gli eccessi fino alle estreme conseguenze. Come tante rivoluzioni anche il rock è stato vittima di questo fenomeno. Accanto alla luce del talento vi sono state le tenebre della violenza e dell'autodistruzione, conseguenza dei risvolti umani, dello scardinamento radicale dei valori che si volevano mettere in discussione. Quanti artisti infatti hanno, letteralmente, perso la vita per l'ingenuità dei loro anni e delle loro leggerezze. Ma il rock proprio perché è anche un mito, rinasce sempre, rivoluzionario come le sue origini e i suoi protagonisti.



È un protagonista di questo genere è certamente Eric Clapton. Si racconta che nel lontano 1966, a una esibizione dal vivo, ci fossero lui e Pete Townshend a una performance dell'allora astro nascente Jimi Hendrix. Si racconta, ma potrebbe essere pura mitologia rock, che i due si guardassero in faccia e si dicessero: «È finita. Adesso c'è solo da stabilire chi fra noi due è il numero due e chi il numero tre». Purtroppo Hendrix ci ha lasciati molto presto (nel 1970, ad appena 28 anni) pagando un prezzo altissimo al divismo e all'abuso di barbiturici. E chissà se fosse vissuto cosa sarebbe stato in grado di produrre. Ma, mentre Pete Townshend ha seguito la parabola inesorabilmente discendente del suo gruppo, The Who, Eric Clapton invece ha continuato a seguire la sua strada e con la sua chitarra è stato membro fondante di gruppi seminali come Yardbirds o Cream e ha avuto esperienze importanti con i Blind Faith e i Derek and The Dominos. Ha portato ovunque la sua tecnica unica e inimitabile. Un modo di suonare che già dagli esordi lo aveva fatto soprannominare "slowhand", "manolenta", e che nei tardi anni '70 lo vedeva dipinto sui murales di Londra con la scritta «Clapton is god». Poi ha continuato da solista e, a tutt'oggi, il re incontrastato della chitarra, per antonomasia, è sempre lui. Un Eric Clapton che negli anni ha raddrizzato la barra della sua vita, riprendendosi, con l'aiuto di un gruppo di amici fra cui BB King, JJ Cale, Steve Winwood e George Harrison. Lui, la vera icona del rock, quello che più di chiunque altro lo può rappresentare, oggi, alla bella età di 71 anni, è felice e contento di abbracciare ancora la sua Fender Stratocaster e suonarci i suoi pezzi.

Eric Clapton è una leggenda vivente ma, a quanto pare, riesce a non farsene condizionare. Nonostante il suo passato Clapton è un esempio straordinario di come si possa uscire dal tunnel della droga e dell'alcol grazie all'amore. L'amore della famiglia, l'affetto dei fans. E l'amore della musica. Tutto questo ci porta al presente, un presente allettante, di cui essere fieri e felici. Per il suo ventitreesimo album Eric Clapton ha scelto di continuare a privilegiare la sua anima più blues e ha fatto le cose per bene. Si potrebbe dire "come al solito". Cominciando dalla produzione di Glyn Johns, quello, per intenderci, di *Slowhand* del 1977 (album che, fra l'altro, conteneva *Cocaine*, uno dei cavalli di battaglia di Eric Clapton). Una produzione sapiente, che celebra, oltretutto, un mitico produttore. L'album si intitola "I Still Do" e con la traduzione si potrebbe scherzare tra un "lo faccio ancora" o un più prosaico "ce la faccio ancora", se non fosse che stiamo parlando di un disco veramente molto bello. Che spicca subito il volo. Un album di ballate blues, cantate bene e suonate splendidamente con una band dal suono molto classico e curato con Henry Spinetti alla batteria, Dave Bronze al basso, Andy Fairweather Low alla chitarra elettrica e acustica, Paul Carrack all'organo Hammond, Simon Climie e Walt Richmond alle tastiere, Ethan Johns alle percussioni e Dirk Powell alla fisarmonica e al mandolino.



*I Still Do* va ascoltato e basta. Dodici brani con qualche inedito di Clapton (*Spiral*) e omaggi a JJ Cale o Bob Dylan. Al di là dei generi musicali che, per definizione, sono soggettivi e ci mancherebbe, il suono di Eric Clapton è puro, essenziale e potrebbe essere sintetizzato dalla bellissima copertina, anch'essa scelta con grande oculatezza. Un'illustrazione di Peter Black (autore, fra l'altro, di un capolavoro come la copertina di "Sgt. Pepper's Lonely Hearts Club Band" dei Beatles), che ritrae un Eric Clapton con i capelli bianchi e uno sguardo, un'espressione quieta, quasi tranquilla. Non appagata ma quasi tranquilla. L'espressione di chi potrebbe aver trovato una quiete e un equilibrio interiore pur accettando con ironia lo status di leggenda vivente che, come si diceva all'inizio, continua ad appartenergli di diritto nell'immaginario del mito del rock. Eric Clapton non può essere paragonato a nessun altro chitarrista e se è nato grazie alla musica, al rock prima e al blues poi, ha dato e continua a dare anch'egli, tanto, alla musica. *I Still Do* sembra quasi una ripartenza in grande stile. Una sperticata e suggestiva dedica al blues e alla sua intrinseca e inesauribile vitalità. E se può succedere per un ragazzo di settantuno anni come lui, beh, prima o poi, c'è di che sperare per tutti. Buon ascolto.

Alfonso Losanno - a.losanno@aperia.it

## Cronache dal Pianeta

Bacissimi all'Orchestra  
Buena Vista Social Club  
Ultimo Concerto Cuba-





## LAVORO, SCUOLA E FORMAZIONE



### Corsi gratuiti AICA per docenti e studenti Difendersi in Rete

Cari lettori, questa settimana parliamo di Sicurezza in Rete e lo facciamo prendendo spunto

dalle iniziative di AICA (Associazione Italiana per il Calcolo Automatico) che particolarmente attenta al tema della sicurezza in rete, è partner dell'Advisory Board del Safer Internet Centre Italiano e promuove IT-Security per Generazioni Connesse [www.aicanet.it/generazioniconnesse](http://www.aicanet.it/generazioniconnesse)

Il tema della sicurezza è oggi particolarmente sentito e molto attuale, soprattutto nelle scuole. Sicurezza in rete e rapporto tra i giovani e il web, questi sono i temi cardine del nuovo progetto che AICA dedica alla certificazione delle competenze e al mondo della Scuola e degli adulti. Sono circa 1.300 i docenti che nell'ambito del progetto *Generazioni Connesse* hanno già partecipato al percorso di autovalutazione e costruzione di e-policy sulla sicurezza in

rete del MIUR, che consente di sostenere gratuitamente l'esame ECDL modulo IT Security accedendo, per la relativa preparazione, alla piattaforma didattica *on line* [www.micertificoecd.it](http://www.micertificoecd.it). Questa iniziativa è rivolta agli adulti proprio per la grande responsabilità che hanno di dover sensibilizzare i più giovani sui possibili problemi e le diverse implicazioni che un utilizzo inconsapevole dei nuovi strumenti può generare e i cui effetti possono avere ripercussioni nel tempo.

Per gli studenti, invece, AICA con i propri Test Center, ha promosso il progetto "IoStudio - La Carta dello Studente" che il MIUR distribuisce in tutte le scuole secondarie di II grado con l'iniziativa denominata "iocliccocicuro - con ECDL puoi!", che rende disponibile gratuitamente a tutti gli studenti iscritti alla scuola secondaria di II grado sia la preparazione tramite la piattaforma di formazione [www.micertificoecd.it](http://www.micertificoecd.it) sia sostenere gratuitamente l'esame IT-Security, uno dei sette moduli della Nuova ECDL, la Patente Europea del Computer, presso Test Center Aica come [www.ascco.it](http://www.ascco.it) che offre in aggiunta il tutoraggio gratuito per l'intero corso New-Ecdl Full Standard. Altri dettagli è possibile trovarli anche su [aicanet.it/iocliccocicuro](http://aicanet.it/iocliccocicuro). Con questa importante iniziativa promossa insieme al MIUR, AICA e i Test Center aderenti confermano l'impegno nella diffusione di una cultura della sicurezza in rete e nella direzione di un utilizzo consapevole delle nuove tecnologie, grazie allo sviluppo di competenze digitali mirate e certificate, in un momento in cui le tecnologie digitali diventano prerequisito per qualsiasi tipo di attività

nello studio e nel lavoro, garantire la sicurezza dei propri dati diventa fondamentale. IT-Security insegna a proteggere se stessi, la propria identità on line e i propri dati.

Daniele Ricciardi

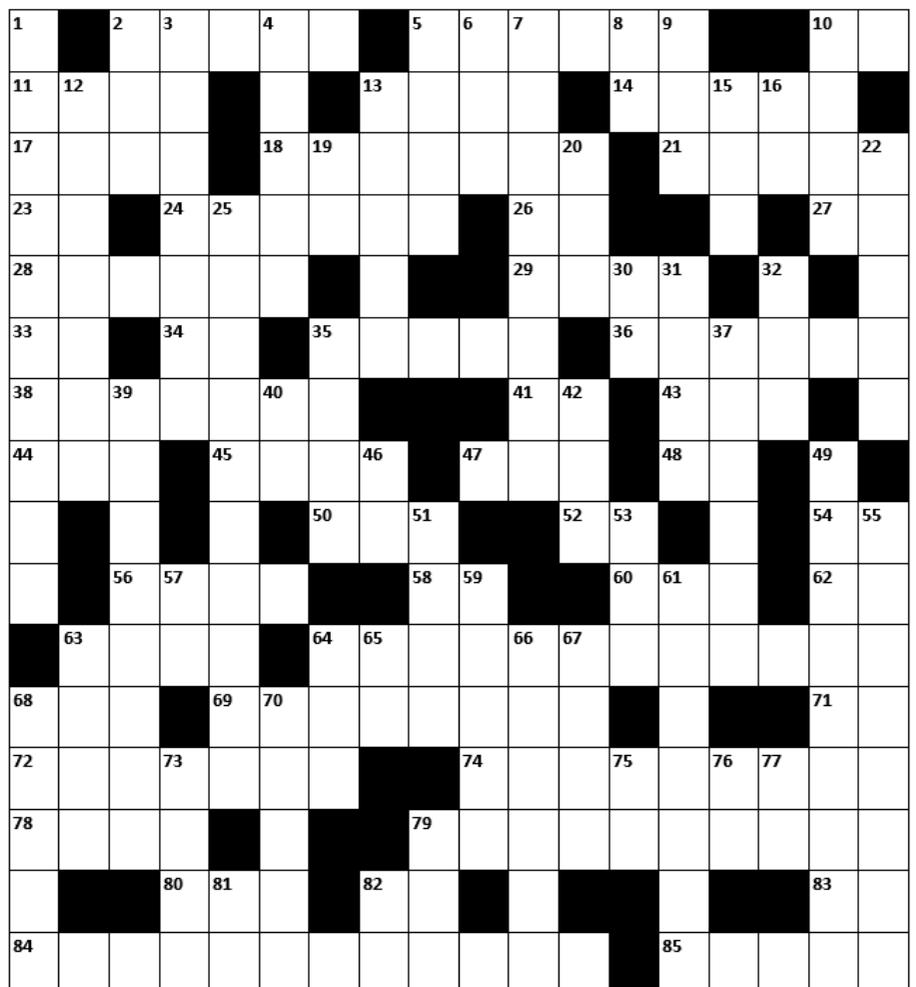


## CRUCIESPRESSO

di Claudio Mingione

**ORIZZONTALI:** 2. Obiettivo, proposito - 5. Soltanto, non di più - 10. Medio Oriente - 11. Il fiume di Breslavia - 13. Azione, gesto - 14. Terremoto, scossa - 17. Il "proprio" è una decisione presa autonomamente - 18. Prescrizione medica - 21. La cameretta dei monasteri - 23. Lenzi, il regista di "Napoli violenta" (iniziali) - 24. Erano a 33, a 45 o 78 giri - 26. Accademia Militare - 27. Ente Marittimo - 28. Una preghiera di nove giorni - 29. Lo scoppio nei fumetti - 33. Intramuscolare in breve - 34. Logaritmo Naturale - 35. Alessandro, noto attore comico napoletano - 36. Thomas, fortissimo tennista austriaco degli anni '80 - 90 - 38. Quella "romana" è un tipico panino laziale - 41. Legge Regionale - 43. Lo pseudonimo di Sergio Tofano - 44. Le vocali in canali - 45. Il frutto del rovo - 47. L'indimenticato Bruce, l'attore tra i più grandi "artisti marziali" di tutti i tempi - 48. Osservatore Arbitrale - 50. Archivio Centrale Statale - 52. Avanti Cristo - 54. Honoris Causa - 56. John, famoso wrestler statunitense - 58. Sigla di Taranto - 60. Associazione Bancaria Italiana - 62. Andata e Ritorno - 63. La nona lettera dell'alfabeto greco - 64. Designato, prescelto a priori - 68. Aerei di Trasporto Regionale (sigla) - 69. Gli abitanti della... "Mole" - 71. Istituto Comprensivo - 72. I frutti che maturano "col tempo e con la paglia" - 74. Ante, battenti - 78. Sigla di supermercati italiani - 79. Cino, il "Mago Zurlì" della TV - 80. Nodo Atrio - Ventricolare - 82. Il dittongo in daino - 83. L'inizio di ottobre - 84. Diffusore, cassa acustica - 85. Prelibati quelli a pinne gialle

**VERTICALI:** 1. Bollettino, rapporto - 2. Vi si girano le riprese di un film - 3. Malvagi, sadici - 4. Lo è una partita con sconfitta - 5. Miscredenti, empi - 6. Tempo di tromboplastina parziale (sigla) - 7. Lo è l'acqua che si può bere - 8. Nord - Sud - 9. Associazione Italiana Calciatori - 10. E' l'opposto del bene - 12. Roccia sedimentaria carbonatica, tipica delle Dolomiti - 13. La prima popolazione ellenica - 15. Sinistra Ecologia e Libertà - 16. Simbolo del millilitro - 19. InterCity - 20. Nasconde l'esca - 22. Immenso affetto, passione - 25. Il malvagio "converso" dei "Promessi Sposi" - 30. Officine Meccaniche - 31. Viso, faccia - 32. Il nome del noto violinista Ughi - 35. Il nome della tennista Errani - 37. Josif, implacabile dittatore dell'Unione Sovietica dal 1922 al 1953 - 39. L'azione iniziale di numerosi atti sportivi. - 40. Articolo maschile - 42. Imputata, colpevole - 46. Azione Comunista - 49. Splendido comune valdostano, famoso per i suoi castelli - 51. Mitra a canna corta - 53. Centro Assistenza Tecnica - 55. Importanti legamenti del ginocchio - 57. Extra Time - 59. Attaccato, aderente - 61. L'osteria...francese - 63. Prassi, procedura - 64. Partito Reformista Europeo - 65. Sigla di Rieti - 66. Mente, spirito...all'inglese - 67. Società Italiana Ortopedia e Traumatologia - 69. Vibrando...fa suonare gli strumenti a fiato - 70. Patrizio, il pugile napoletano oro alle olimpiadi di Mosca del 1980 - 73. Il compianto Daniele di "Napule è" - 75. Record Olimpico - 76. Escursionisti Esteri - 77. Sono doppie in stallo - 79. Attacco ischemico transitorio (sigla) - 81. Access Point - 82. Simbolo chimico dell'alluminio



**È veramente diventato un fatto popolare** questa corsa alla salvezza della Juvecaserta, la creatura preferita della città tutta. Lo slogan, penso coniato da Alfonso Tramontano, «*date acqua alla Juve*», mi ha ricordato un fatto antichissimo, praticamente della messa in opera dell'obelisco di Piazza San Pietro a Roma. Nel 1586 gli operai stavano innalzando l'obelisco, che a Roma era giunto dall'Egitto, quando le corde che tenevano in piedi il monumento, causa l'attrito, cominciarono a cedere perché stressate dallo sforzo e soprattutto perché secche e aride. L'architetto non sapeva come risolvere la cosa quando la soluzione fortunata arrivò da uno dei presenti tra la folla che si era radunata per vedere come sarebbe avvenuto l'innalzamento dell'obelisco dal basamento. Questo tizio che curiosava era genovese e un vecchio capitano di vascello, e tuonò «*date acqua alle cime*»; così, bagnando le corde che reggevano l'obelisco, si salvò l'opera che oggi fa mostra di sé in Piazza San Pietro. Questo signore si chiamava Bresca...

**A Caserta c'è un obelisco bianconero da salvare** e in tanti si stanno dando da fare per l'estremo tentativo prima di fare un altro salto nel burrone. Speriamo nella passione e nella generosità dei tifosi veri, ma questa volta anche di chi ama lo sport in genere.

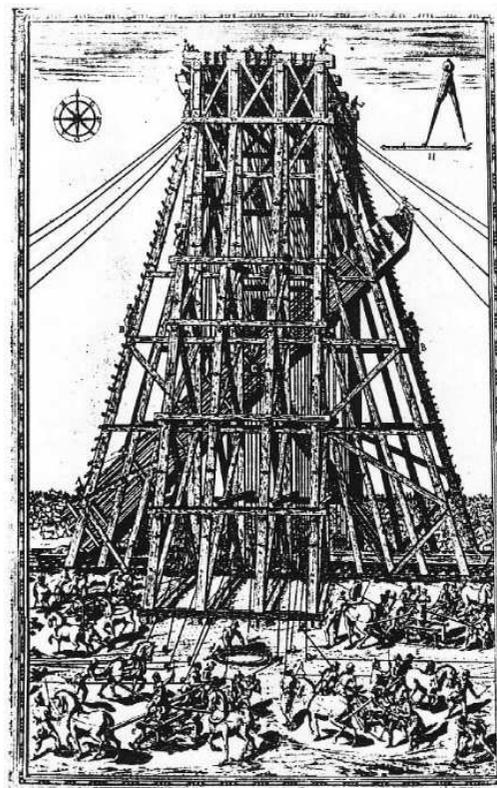
**E veniamo al basket che vediamo ogni sera in tv.** In tanti mi chiedono perché oggi io tifi Avellino. I motivi sono molteplici. Posso permettermi perché non soffro di gelosia e Avellino merita questa chance per aver costruito una signora squadra con equilibrio e con la

Romano Piccolo

## Raccontando Basket

### COMMOVENTE SLANCIO CASERTANO...

competenza del coach. Vengo ai motivi della mia ammirazione (se si salva l'orripilante seconda metà della partita ad Avellino contro la Juvecaserta, che però ha dato a noi la salvezza...). Prima di tutto l'unica squadra in Italia che gioca un basket passabile è quella irpina. È anche un basket emozionante, con giocatori elettrizzanti. Poi il coach avellinese è Pino Sacripanti, uno dei nostri, come Massimiliano Aldoini, il suo assistente. Ma ho vincoli di amicizia e stima anche con Gianluca De Gennaro, secondo assistente... ancora, l'ultimo anno da allenatore l'ho passato al Palademauro, come coach delle Lupacchiotte avellinesi... e infine non ce la faccio più a sentire i commenti di SKY con tutti telecronisti milanesi, Sconocchini compreso, che riescono solo a vedere l'Olimpia Milano. Ora che Milano ha salvato la sua dignità vincendo a Venezia (sono sul 2 pari), mi auguro una finale Milano-Avellino. Anche nella NBA sta cadendo un mito: Golden State Warriors, campione uscente, chissà se riuscirà a portare a casa la pelle dopo aver ceduto sul par-



quet amico alla fortissima Oklahoma City di Kevin Durant e Russel Westbrook. In questo momento sono proprio loro a dominare l'Ovest della NBA.

**Intanto il 30 maggio** ne sapremo di più sulla Juvecaserta. È l'ultimo giorno per l'iscrizione al campionato, salvo proroghe. Che il popolo salvi la Juvecaserta...

### L'angolo del "Giannone"

(Continua da pagina 16)

decorate in stucco a *opus reticolatum* romano contenenti undici statue, e il "Bagno di Venere", uno degli angoli più suggestivi del giardino, così denominato per la presenza di una statua in marmo di Carrara che raffigura la dea dell'amore che s'immerge nelle acque.

**Il parco della Reggia di Caserta** affascina ogni anno milioni di visitatori italiani e stranieri, e sembra aver affascinato anche Paolo Consorti, regista del prossimo film "Il Bagno di Venere", ambientato proprio negli ambienti del parco. Le riprese, infatti partiranno a fine agosto grazie all'accordo con il Direttore della Reggia, Mauro Felicori, entusiasta dell'iniziativa. Il progetto, concepito già nel 2011 come mostra/film per la Biennale di Venezia, ha come attori protagonisti Ernesto Mathieux, Franco Nero, Nino Frassica, Luca Lionello, Iaia Forte, Stefano Scala, Caterina Boccardi. Le vicende del film si sviluppano intorno a una singolare mostra d'arte contemporanea ispirata a uno dei luoghi più ameni e carichi di suggestione del Giardino Inglese, il Bagno di Venere, la cui storia verrà raccontata da Ernesto Mathieux, che interpreterà un cocchiere borbonico.

**Insomma, sembra proprio** che Consorti e gli alunni del nostro liceo condividano la stessa opinione e ammirazione per i suggestivi ambienti del parco. Per entrambi i progetti la maestosa Reggia di Caserta era l'ideale, con le sue ricchissime sale e i suoi monumentali giardini. «*La Reggia di Caserta è come un dipinto di Lorrain, il mio sogno è animarlo di parole e personaggi*», è la metafora che utilizza il regista sulla base della sua idea... un motivo di orgoglio in più per i cittadini casertani, senz'altro entusiasti dell'iniziativa.

Mariangela Lorena Panaro, IV E.

### SOLUZIONE CRUCIESPRESSO DEL 13 E DEL 20 MAGGIO

S		S	L	I	D	E		S	O	R	D	I		D		R	T
A	L	B	I		R		A	C	N	E		P	R	O	D	I	
P	I	A	F		A	R	C	A	D	I	A		A	S	T	O	R
E	F	F	E	R	V	E	S	C	E	N	T	E		E		T	U
R		O		I	A		C		T	A	R	A		A	T	P	
E	P			A		S	C	H	I	E		O	R	A	M	A	I
	C	A	C	C	I	A	R	I		G	M		C	S	M		A
V	E	S		E	L	M	I		P	R	G		A	C		S	
I		T			O	C	A		O	M	O		E	T	O	N	
Z		O	L	M	I		R	F				P	T		N	U	
I	A	L		I		S	A	T	U	R	N	A	L	I		A	M
O	R	F		N	E	T	T	U	R	B	I	N	O		O	R	E
	C	O	F	A	N	O			B		T	T		V		R	
C	O		R		T			C	O	N	T	R	O	M	A	N	O
T			A	S	I		G	A		O		I	N	D	I	O	S
U	N	I	C	O		L	U	P	I	N	I		I	L	A	R	E

P		P	A	U	S	A		E	L	E	N	A		A		M	E
R	I	A	D		P		A	N	I	A		P	I	T	T	A	
O	R	Z	O		I	N	D	E	T	T	O		P	E	S	T	O
	A		N	E	R	U	D	A					O		O	R	
S		V	E	N	A		I		T	I	T	O		P		G	
O	S		E		B	O	I	T	O		P	A	R	I	G	I	
L	U	N	A	R	I	O		O	N	T		S	E	A		A	
O	N	O		G	E	R	E		U	F	O		I	M		M	
N		S		E		A	N	T		O	T	O		O		A	F
E		T	O	T	O		R	B		T		S	T		D	I	
	U	R		I		I	D	I	L	L	I	A	C	O		R	O
F	R	A		C	A	S	T	O	R	E		A		P	I	C	
	A	N	N	O	S	A				E	T		A	G	I		
E	K	O		C			B	O	L	E	R	O		L	A	N	
R		G	R	O	T	T	E		I		L	I	L	L	A		
A	F	F	E	T	T	U	O	S	I	T	A		A		A	E	



Pietravairano archeologica

## Teatro e religione: pura coincidenza?

**Delle volte sono le coincidenze** a portare alle grandi scoperte scientifiche - in medicina (la penicillina, i raggi X, ...), in chimica (che tanto ha approfittato degli esperimenti alchemici...), così come in archeologia: se solo ricordassimo la scoperta di Micene già dal primo colpo di piccone da parte di Heinrich Schliemann...

**Nel caso del teatro romano di Pietravairano** la coincidenza fu che il pilota Nicolino Lombardi fosse anche attento e appassionato archeologo (di domenica), per cui le impronte emicicliche delle antiche rovine osservate in volo 16 anni fa in cima al Monte San Nicola di Pietravairano attirarono la sua attenzione, tanto da analizzarle da vicino e in seguito da proporle come oggetto di scavi archeologici al Comune e alla Soprintendenza. Dopo un po' ecco arrivare anche i soldi: la prima tranche di 70.000 euro venne usata per la pulizia del sito archeologico e delle vie di accesso; successivamente, i 400.000 euro provenienti da fondi europei furono utilizzati per stringere accordi con varie università per la prosecuzione degli scavi. Ora i lavori del cantiere sono quasi conclusi, per cui per metà settembre si prevede l'inaugurazione del "nuovo" teatro antico totalmente ricostruito, con accesso sia "per pedes apostolorum", che con la funivia ancora da ultimare.

**L'aggiunta "apostolorum"** è quanto mai azzeccata qui in quanto il teatro (costruito sul pendio) è sovrastato in cima da un tempio a tre celle con misure canoniche vitruviane - come da descrizione nel libro Teatro chiama teatro firmato Nicolino Lombardi: e da Nicolino di nuovo a Nicola, con la piccola cappella dedicata al Santo proprio all'ingresso nel teatro (da dove una volta comparivano in scena gli attori). Anche il tempio soprastante viene restaurato in parallelo al teatro e alla cappella - anzi sono piuttosto le sue mura ciclopiche a far visibile dal paese l'imponente sito archeologico troneggiante. L'associazione teatro-tempio è rarissima - a Pietrabbondante nel Sannio si trova l'esempio più significativo - per cui l'origine osca del complesso non è del tutto da scar-



**Gli scavi del complesso teatro - tempio visti dall'alto**

tare... Anzi spunta sempre di più la convinzione che le cerimonie religiose nel santuario in una certa "intimità con la deità" possono rappresentare la rituale incoronazione di vere esposizioni teatrali accessibili a centinaia di spettatori, perlopiù credenti, nella cavea sottostante. Così come oggi in certi luoghi di culto la Veglia pasquale succede alla Processione dei misteri, vissuta come una drammatizzazione teatrale...

**Di certo è che la cima del Monte San Nicola** gode di una impareggiabile posizione strategica di cui si sono impadroniti i tedeschi durante la ritirata del secondo conflitto mondiale nel tentativo di governare il territorio. Sarà invece la rara e sicuramente organica combinazione tra un tempio sannitico associato al modello greco di un teatro perfettamente funzionale in piena età dei romani e con un'ampia visuale su un territorio a loro non sempre amico un'altra clamorosa coincidenza?

**Corneliu Dima**



**Spettatori sugli spalti del teatro e, a destra, Nicolino Lombardi**